

183.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozione:		Interrogazioni a risposta scritta:			
Nappi	1-00124	8541	Gubetti	4-10109	8553
Interpellanze:			Vietti	4-10110	8553
Sbarbati	2-00495	8543	Cartelli	4-10111	8553
Di Stasi	2-00496	8543	Vendola	4-10112	8554
Lumia	2-00497	8544	Brugger	4-10113	8554
Sbarbati	2-00498	8545	Salvo	4-10114	8555
Interrogazioni a risposta orale:			Aliprandi	4-10115	8555
Moroni	3-00567	8547	Salino	4-10116	8556
Fragalà	3-00568	8547	Parenti Nicola	4-10117	8556
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Chiesa	4-10118	8557
Pistone	5-01169	8549	Lia	4-10119	8557
Bova	5-01170	8549	La Saponara	4-10120	8558
Chiesa	5-01171	8550	Borghesio	4-10121	8558
Muratori	5-01172	8550	Lenti	4-10122	8559
Petrelli	5-01173	8551	Scozzari	4-10123	8559
Cocci	5-01174	8551	Bergamo	4-10124	8561
Bosisio	5-01175	8551	Lucchese	4-10125	8561
Olivieri	5-01176	8552	Battafarano	4-10126	8562
			Zacchera	4-10127	8563
			Storace	4-10128	8563
			Bellei Trenti	4-10129	8564
			Nan	4-10130	8564

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1995

	PAG.		PAG.		
Galdelli	4-10131	8565	Gambale	4-10149	8573
Onnis	4-10132	8565	Ostinelli	4-10150	8574
Tremaglia	4-10133	8566	Cherio	4-10151	8574
Pasetto	4-10134	8566	Barzanti	4-10152	8574
Storace	4-10135	8567	Gritta Grainer	4-10153	8575
Morselli	4-10136	8567	Leoni	4-10154	8575
Venezia	4-10137	8568	Fonnesu	4-10155	8576
Venezia	4-10138	8568	Fonnesu	4-10156	8576
Venezia	4-10139	8568	De Angelis	4-10157	8577
Venezia	4-10140	8569	Nardone	4-10158	8578
Venezia	4-10141	8569	Meo Zilio	4-10159	8579
Venezia	4-10142	8569	Olivieri	4-10160	8579
Venezia	4-10143	8569	Arlacchi	4-10161	8580
Venezia	4-10144	8570	Arlacchi	4-10162	8581
Marino Buccellato	4-10145	8571			
Tremaglia	4-10146	8571	Ritiro di un documento di sindacato ispet-		
Miccichè	4-10147	8572	tivo		8582
Gibelli	4-10148	8573	<i>ERRATA CORRIGE</i>		8582

MOZIONE

La Camera,

vista la grave situazione del settore aeronautico e spaziale del nostro paese che vede unire gli effetti di una pesante crisi produttiva del settore a livello internazionale ad una oramai cronica e strutturale assenza di una adeguata politica industriale e di settore a livello di governo e di strategie aziendali;

visto il sostanziale fallimento, anche per netta incapacità aziendale, delle premesse di nuova espansione contenute nella fusione tra Aeritalia e Selenia con la creazione del gruppo Alenia e visto che già il 1993 vide chiudere una difficile vertenza con un drastico taglio occupazionale nelle aziende del gruppo a fronte di precisi impegni di rilancio produttivo e di sostegno da parte governativa;

visto che a due anni di distanza nessuno di quegli impegni è stato realizzato e quindi non si è sviluppata nessuna azione volta a fronteggiare la pur grave crisi di settore a livello internazionale ed è fallita una pur incerta politica di alleanze internazionali che, invece di puntare alla creazione di uno spazio produttivo europeo, ha inseguito accordi con i concorrenti americani neanche conclusi positivamente, come dimostra il fallimento dell'accordo con la Douglas Mc Donnell che avrebbe appunto consentito di superare la fase di crisi del settore la cui conclusione è prevista per il 1997;

visto il nuovo piano di ristrutturazione aziendale presentato alle organizzazioni sindacali circa 30 giorni fa che prevede, a due anni dall'accordo del 1993, un ulteriore taglio occupazionale che coinvolge tutte le aziende del gruppo al Nord e al Sud per un totale di circa 2500 unità;

considerato che,

laddove un piano del genere dovesse realizzarsi, si avrebbe non soltanto un aumento di disoccupazione, in una situazione dal punto di vista sociale, già gravissima, ma nella sostanza si decreterebbe la rinuncia del nostro paese ad una sua autonoma presenza, sviluppando anche tutte le possibili politiche di consorzio e di alleanze internazionali, in un settore chiave e strategico per lo sviluppo economico e produttivo valutato invece come decisivo per il nostro paese, per il suo sviluppo la crescita occupazionale e per la sua stessa autonomia,

impegna il Governo

a riferire tempestivamente in Parlamento sugli orientamenti strategici con i quali il Governo intende presentarsi alla Conferenza dei Ministri europei del prossimo autunno che avrà come oggetto di discussione la ridefinizione del piano strategico dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA);

a presentare al Parlamento entro trenta giorni un quadro organico di scelte di politica industriale volte a garantire e sostenere la presenza italiana nel settore aerospaziale comprensive anche del sostegno ad ipotesi di riconversione produttivo e di attive politiche di mercato a livello internazionale;

a verificare, in tale ambito, con Finmeccanica e Alenia tutte le scelte di strategia aziendale e di riorganizzazione finalizzate al realizzarsi del suddetto obiettivo considerato come strategico, alla difesa e qualificazione del patrimonio occupazionale, tecnologico e produttivo del gruppo Alenia, con particolare riguardo a:

1) delineare le missioni industriali fondamentali per il gruppo che possono essere sintetizzate nella definizione di una primaria missione industriale per la difesa (Piemonte) e di una primaria missione industriale civile (Campania);

2) definire per la Campania il polo aeronautico civile alla cui realizzazione sono essenziali:

a) il mantenimento e la qualificazione della direzione tecnica e progettuale;

b) il mantenimento e l'utilizzazione del campo volo di Capodichino resa ancor più indispensabile dalla possibile prosecuzione della produzione del G222 (essendo comune alle diverse aziende del settore considerare prolungata la durata di vita di un modello in produzione da 20 a 30 anni), ed in vista degli sviluppi del consorzio europeo FLA (Future Large Aircraft), per la realizzazione di un velivolo da trasporto utile sia per la difesa che per il civile;

c) il collegamento stretto tra le aziende del settore, a cominciare dalla componente motoristica e quindi, dando una prospettiva produttiva di lungo periodo allo stabilimento Alfa Avio di Pomigliano D'Arco;

d) il collegamento con le sedi della ricerca della formazione segnatamente per quanto riguarda l'università di Napoli ed il CIRA (Centro di ricerca aerospaziale) di Capua;

e) il mantenimento e la qualificazione di tutte le presenze Alenia in Campania (Pomigliano, Nola, Fusaro, Capodichino) che nella dimensione del polo trovano nuovi spazi e prospettive, con positivi effetti anche sull'insieme dell'indotto che oggi si vede in crisi;

definire per lo sviluppo dell'industria spaziale italiana, per il quale è particolarmente rilevante il ruolo dell'Alenia a Roma, un piano strategico per i prossimi dieci anni; individuando per questo settore un ruolo centrale nelle politiche nazionali

e internazionali del nostro Paese, in grado di invertire la tendenza, oggi in atto, di un progressivo depauperamento sia qualitativo che quantitativo dell'occupazione. Da questo punto di vista vanno verificate tutte le ipotesi per giungere nei tempi più rapidi ad un satellite italiano per le telecomunicazioni;

3) dotare il paese di un vero sistema di protezione civile all'interno del quale la componente aerea ha un ruolo fondamentale;

4) finanziare la legge 808 per la realizzazione di consorzi o accordi di partecipazione industriale europei o internazionali a partire dallo sviluppo dell'aereo da 100 posti;

5) definire un maggior coordinamento tra le scelte della Compagnia di bandiera e le esigenze delle industrie nazionali, facendo salvo il principio di autonomia e di convenienze economiche;

6) assumere con nettezza la scelta prioritaria di sviluppo produttivo orientata alla creazione di uno spazio produttivo europeo, a cominciare dal consorzio Airbus e da quello per il FLA, Future Large Aircraft.

(1-00124) « Nappi, Giardiello, Berlinguer, Napolitano, Angius, Diliberto, Jervolino Russo, Innocenti, Gatto, Scotto di Luzio, Manganelli, De Angelis, La Saponara, Luigi Marino, Sales, Dorigo, Diana, Calvanese, Torre, Chiaromonte, Trione, Garavini, Vozza, De Simone, Cennamo, Mattina, Pecoraro Scanio, Galdelli, Grimaldi, Bolognesi ».

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per sapere — premesso che:

con il D.L. 21 aprile 1995, n. 120 (provvedimenti urgenti per l'Università) - approvato dal Senato - è stato reiterato l'art. 2 del D.L. 21 febbraio 1995 n. 40, con il quale tra l'altro, viene abrogato il comma 2 dell'art. 3 del D.L. 2 marzo 1987, n. 57 convertito in legge n. 58/1987 con cui è stato stabilito un rapporto proporzionale tra posti di ricercatore e posti di professore ordinario in una stessa facoltà ed il riassorbimento dei posti di ricercatore eccedenti il predetto rapporto a seguito della sanatoria attuata dalla legge 382/1980 (MIUCA);

tale abrogazione comporta il venir meno di precisi vincoli atti ad impedire il verificarsi di situazioni incontrollabili, con ciò favorendo in taluni casi il manifestarsi di nepotismi di vario tipo;

presso l'Università di Roma e Napoli, Facoltà di Medicina e Chirurgia, tali situazioni sono già in atto per effetto dell'immediata applicazione di un decreto-legge (non si sa quanto legittimo dal momento che, nato in base ad alcune esigenze ben individuate, è servito poi per veicolare interessi di parte e clientelari);

la cancellazione dell'istituto del riassorbimento serve esclusivamente per la realizzazione di un meccanismo di mantenimento in pianta organica di posti da utilizzare per gli interessi sopra richiamati;

tale meccanismo, in particolare, eludendo il disposto della legge finanziaria 537/1993 apre la possibilità di recuperare e trasformare tutti i posti dati in sanatoria eccedenti il rapporto proporzionale tra professori ordinari e ricercatori che do-

vrebbero essere invece riassorbiti e ridistribuiti nelle Facoltà e negli Atenei in sottodotazione organica;

di conseguenza, si realizza un preciso disegno inteso a favorire un reclutamento fuori dai controlli introdotti dalla legge stessa, attraverso ulteriori meccanismi di sanatoria, senza il necessario controllo parlamentare;

quanto previsto dall'art. 2 del citato D.L. n. 120/1995 costituisce il presupposto legislativo per una successiva riattivazione della procedura idoneativa, per una terza tornata a professore associato, d'altronde già prefigurata fin d'ora dall'ordine del giorno del Comitato ristretto della VII Commissione Senato (Atto 3 maggio);

il verificarsi di tale evento determinerebbe il passaggio dal ruolo di ricercatori a quello di professori associati di circa 2 mila unità, per la quasi totalità appartenenti alle facoltà mediche, senza prevedere la conseguente soppressione dei posti lasciati liberi dai ricercatori ex MIUCA eventualmente trasferiti « idoneativamente » nel ruolo dei professori associati —;

se ritenga di intervenire con urgenza al fine di scongiurare gli effetti che sono stati sopra descritti e che approfondirebbero le tensioni all'interno dei Policlinici Universitari;

se ritenga di disporre il blocco sull'emanazione di provvedimenti amministrativi in materia, revocando per ragioni di pubblico interesse quelli già emanati, così ripristinando la legalità violata, ed evitando il conseguente danno all'Erario.

(2-00495)

« Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e degli affari esteri per sapere — premesso che:

con legge 4 dicembre 1993, n. 491, articolo 7 è stato istituito, presso il MI-RAAF, un elenco di esperti in materia di

politica agricola e forestale nazionale, comunitaria e internazionale da cui scegliere gli esperti da proporre al Ministero degli affari esteri per la destinazione in servizio presso le rappresentanze diplomatiche all'estero, con la qualifica di addetto agricolo;

entro il mese di dicembre 1994 era stato approntato il regolamento per l'attivazione dell'Albo così istituito e che ai sensi dell'articolo 17, comma 1 e 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e articolo 74 decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, esso andava adottato previo parere del Consiglio di Stato;

in Italia sono accreditati e operanti oltre 50 fra consiglieri e addetti agricoli presso le ambasciate straniere, nonché numerosi addetti economici che ugualmente si occupano del settore agricolo e agroalimentare;

a tutela degli interessi nazionali non è ulteriormente rinviabile, almeno nei Paesi con interscambio significativo, l'istituzione dell'addetto agricolo, per non vanificare i cospicui investimenti effettuati con fondi nazionali in materia di rilancio della nostra produzione agricola e agroalimentare, anche per evitare il rischio di perdere quei mercati —:

quali motivi abbiano ostacolato, per quasi 18 mesi, l'attivazione del suddetto elenco di esperti;

se e come siano state individuate le sedi estere a cui assegnare l'addetto agricolo;

quali concerti siano stati attivati tra il Ministero delle risorse agricole e quello degli affari esteri per il raggiungimento dell'obiettivo;

se non ritengano di ottemperare con la massima tempestività al disposto legislativo, provvedendo, se del caso, a rimuovere le cause di impedimento esistenti.

(2-00496) « Di Stasi, Nardone, Tattarini, Incorvaia, Di Capua, Paoloni, Di Fonzo, Oliverio, Rotundo, Bonito, Montecchi, Negri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

il 19 maggio 1995 il consiglio di amministrazione della Fondazione della Cassa centrale di risparmio V.E. per le province siciliane intende procedere alla nomina dei propri consiglieri in seno alla Sicilcassa SpA, di cui possiede insieme alla regione Sicilia il 100 per cento delle azioni; tale assetto azionario sta a dimostrare l'evidente fallimento delle ipotesi di privatizzazione previste dalla legge Amato;

nel consiglio di amministrazione della Fondazione siedono, fra gli altri, quali componenti di nomina ministeriale o regionale, il chiaccherato imprenditore trapanese Ruggirello, l'ex sindaco andreettiano di Catania Ziccone, il commercialista Provenzano, il vecchio senatore Grammatico;

i membri di tale organismo risultano designati dalle forze politiche del centro-destra ricalcano i criteri più consolidati della spartizione clientelare, senza assicurare i minimi requisiti professionali ed imprenditoriali necessari per rivestire un incarico così delicato;

la scelta di queste figure, compiuta con questi metodi che lasciano presagire atti e decisioni ancora peggiori, non fa altro che aggravare l'attuale, delicatissima fase che attraversa la Sicilcassa SpA e che si manifesta, come punta dell'*iceberg*, nel risultato negativo di ben 110 miliardi con cui si è chiuso l'esercizio 1994, nella continua erosione di quote di mercato e nello stato di profonda e mortificante incertezza in cui è costretto ad operare il personale tutto della banca —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, in tempi brevi, per far sì che:

la Fondazione si astenga da qualsiasi nomina che suoni come ulteriore appiattimento sull'attuale quadro politico regionale;

la regione Sicilia attivi finalmente un processo di risanamento e rilancio del sistema creditizio nell'isola;

la Banca d'Italia verifichi la possibilità di un commissariamento — anche solo temporaneo — della Sicilcassa che abbia, come obiettivo immediato, la riconversione dell'azienda in termini di mercato, la valorizzazione professionale delle risorse umane ed una ricapitalizzazione da attuare anche con *partner* bancari e finanziari privati.

(2-00497) « Lumia, Bongiorno, Scozzari ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per conoscere — premesso che:

con le disposizioni contenute nella legge 23 dicembre n. 724 del 1994 (misure di razionalizzazione della finanza pubblica) all'articolo 32 veniva stabilito l'adeguamento dei canoni del patrimonio, del demanio e del demanio marittimo;

in particolare per i beni patrimoniali dello Stato il canone 94 va rivalutato con un coefficiente pari a 2,5 volte il canone stesso + media ISTAT;

per il demanio marittimo non vale la disposizione di cui trattasi talché i canoni relativi ad esso saranno aggiornati annualmente con decreto del Ministro della marina mercantile sulla base della media degli indici determinati dall'ISTAT articolo 4 D.L. 5 ottobre 1993 n. 400 convertito con modificazioni in L. 4 dicembre 1993 n. 494;

per i beni patrimoniali e demaniali ad uso abitativo il coefficiente di rivalutazione passa a 2 per nuclei familiari con reddito inferiore a 80 milioni e a 5 per redditi superiori a 80 milioni (reddito riferito al 1993);

il legislatore, con l'articolo 32 commi da 1 a 5 della legge 724 del 1994 ha inteso adeguare i canoni di locazione ai reali valori di mercato nella presunzione che la maggior parte delle province non avessero

operato gli adeguamenti previsti per legge ormai da troppi anni;

in considerazione di quanto sopra nasce una situazione di assoluta disparità di trattamento tra province come quelle delle Marche in cui i competenti uffici hanno sistematicamente e puntualmente adeguato i canoni ai valori di mercato, ai criteri dell'equo canone e dei contratti agrari e altre realtà provinciali dove gli adeguamenti sono sempre avvenuti solo con l'applicazione dei coefficienti ISTAT o risultano addirittura essere fermi da molti anni;

ne consegue l'insostenibilità dei nuovi oneri per chi ad oggi si è sempre adeguato alla legge rispetto a chi è inottemperante e recidivo e paga ancora canoni irrisori, nonché una disparità ingiustificata del trattamento tra concessioni che riguardano il demanio intendentizio e quelle che riguardano il demanio marittimo;

in particolare l'aumento del canone per i beni patrimoniali e demaniali ad uso abitativo (beni in uso per lo più a pubblici impiegati e operai) mediante il coefficiente di valutazione da 2 a 5 a seconda che il reddito familiare sia inferiore o superiore ad 80 milioni cozza con la vigente normativa in materia di gestione dei beni del demanio pubblico e del patrimonio dello Stato in virtù della quale si doveva prendere come parametro il valore del bene oggetto di concessione e non il requisito reddituale soggettivo di ciascun concessionario o conduttore;

l'ultima parte del terzo comma dell'articolo 32 della legge 724 del 1994 esclude dall'incremento sopra detto i beni patrimoniali adibiti ad abitazione e gestiti dagli IACP, già assoggettati al regime dell'equo canone;

tale previsione ingenera una ingiustificata disparità di trattamento con quegli alloggi di edilizia residenziale pubblica che pur avendo fruito del contributo statale per la loro realizzazione e benché assog-

gettati al regime dell'equo canone, non sono gestiti dagli IACP e pertanto sono da assoggettare alla rivalutazione con un coefficiente da 2 a 5 a seconda del reddito del nucleo familiare —:

se non intenda intervenire con l'emana-
zione di un provvedimento che sospenda
l'esecutività del disposto dell'articolo 32
della legge 724 del 1994 in considerazione
delle su esposte motivazioni;

se non intenda altresì prorogare il
termine del 30 giugno per il pagamento dei
nuovi canoni ai sensi dell'articolo 32 della
legge 724 del 1994 per un periodo utile a
che si addivenga ad un provvedimento
correttivo delle iniquità insite nell'articolo
32 della legge 724 del 1994;

se non intenda infine promuovere una
Commissione di indagine volta a verificare
l'operato degli uffici tecnici erariali pro-
vinciali in riferimento al rispetto delle
prescrizioni legislative operanti nella ma-
teria.

(2-00498) « Sbarbati, Indelli, Evangelisti,
Masi, Pozza Tasca, Milio,
Cartelli, Segni, La Volpe, Ri-
naldi, Polenta, Zen, Pericu,
Gori, Innocenti, Angelini,
Galdelli, Pistone, Duca, Del
Turco, Soldani, Paggini, Ugo-
lini, Giacco, Uchielli, Canesi,
Calzolaio, Mariani, Ferran-
te ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MORONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stato presentato un progetto di ristrutturazione antisismica — in base alla legge n. 730 del 1986 — dell'ospedale S. Croce di Castelnuovo di Garfagnana (LU) che prevede la demolizione di un intero piano, con evidente restringimento degli spazi per l'attività dei reparti;

tale progetto, qualora dovesse realizzarsi, finirebbe per incidere sulle ipotesi di riorganizzazione della sanità nella Valle del Serchio, determinando situazioni contrastanti con le esigenze della zona;

esistono seri dubbi sull'idoneità del progetto presentato; mentre sono state inespugnabilmente abbandonate altre ipotesi di ristrutturazione (tra l'altro formulate anche dallo stesso estensore del progetto suddetto) che, non prevedendo demolizioni di parti dell'edificio, garantirebbero la continuità dell'attività sanitaria —:

quali orientamenti intenda esprimere il Ministero competente al fine di realizzare gli interventi di ristrutturazione antisismica più idonei e di garantire la normale attività ospedaliera. (3-00567)

FRAGALÀ, MARINO, CARUSO, SALVO, ARDICA e LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di due anni dal verificarsi dell'evento sportivo delle Universiadi che dovrebbe aver luogo nelle città sedi di gare, Palermo, Messina e Catania, la relativa macchina organizzativa procede a rilento, a causa anche del dissenso del Presidente del CONI Mario Pescante sul-

l'operato degli organizzatori poiché non è stato ancora realizzato alcun impianto sportivo, con il rischio sia pur velato, che la Sicilia manchi all'importante appuntamento;

il Presidente del CONI, pur dando « atto Sicilia di aver dimostrato impegno e lungimiranza nel proporsi per l'organizzazione di un evento sportivo di carattere planetario e di aver profuso generosamente, in via di ipotesi preventiva, ogni mezzo per la sua realizzazione » cita, altresì, voci di ritardi nella fase attuativa del progetto, malgrado la legge regionale avesse già stanziato circa 440 miliardi per la realizzazione delle Universiadi e le attrezzature ricettive destinate ai 6.000 atleti che giungeranno in Sicilia;

l'assessore siciliano al turismo ha minimizzato la preoccupazione del Presidente del CONI, peraltro condivisa dal Presidente della FISU Primo Nebiolo, giustificando l'operato della Regione siciliana, accusando i comuni interessati della mancata consegna dei progetti di massima e fissando altresì, il termine del 10 giugno 1995 per la consegna degli elaborati di massima e del mese di settembre 1995 per quelli esecutivi;

alla dichiarazione di questi termini di scadenza per la presentazione dei capitoli definitivi, l'assessore insieme con il presidente regionale del CUSI ha aggiunto che, entro la fine dell'anno corrente saranno bandite le gare di appalto per iniziare i lavori prevedendone la conclusione per il mese di luglio 1996;

l'assessore allo sport della città di Palermo ha sostenuto, invece, che i ritardi sono causati dalla mancanza di regolari riunioni di « tecnici » che, effettuate regolarmente, porterebbero al superamento degli intoppi che sono quasi sempre di natura burocratica e ha precisato, inoltre, che gli incarichi per i lavori più importanti da svolgere a Palermo quali la costruzione dell'impianto polivalente della Bandita ed

il rifacimento della piscina olimpica, sono stati affidati ai progettisti del comune, palesando quindi la preoccupazione che l'emergenza temporale possa essere la strada per modificare le leggi e sperperare denaro pubblico —:

se non intenda riferire al più presto affinché, a causa di quanto sopra citato, non si verifichi la iattura che la Sicilia perda l'occasione di ospitare questo importante avvenimento sportivo di livello internazionale. (3-00568)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PISTONE, VOCCOLI e COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Rapisarda Spa ha uno stabilimento nel comune di Frosinone, con oltre 90 dipendenti, ove produce tubi di gomma;

nel luglio 1994 detta azienda è stata condannata dal Pretore di Frosinone, Giudice del lavoro, per attività antisindacale consistita nell'adozione di provvedimenti disciplinari nei confronti di lavoratori aderenti ad uno sciopero;

quasi tutti i lavoratori in produzione hanno accumulato numerosi giorni di ferie arretrate (in alcuni casi fino a 3-4 mesi) che l'azienda non consente di godere, opponendosi perfino alla richiesta di un solo giorno di ferie da parte di singoli dipendenti;

l'azienda pretende sistematicamente lavoro straordinario e supplementare, nonché eccessivi carichi e ritmi dalle maestranze che, con tutta evidenza, risultano sottodimensionate;

all'interno dello stabilimento non appaiono compiutamente adottate le misure antinfortunistiche di legge;

in data 12 dicembre 1994 la Rapisarda Spa intimava la disdetta di tutti gli accordi integrativi aziendali con il dichiarato intento di ridurre il costo del lavoro, a suo dire aumentato in conseguenza della riduzione degli sgravi fiscali; in data 11 maggio 1995 la disdetta di cui sopra veniva ribadita;

in detto ultimo periodo la stessa Azienda iniziava un'opera di smantellamento di tre macchine « trecciatrici » e di una pompa di collaudo, essenziali alla produzione, al fine di trasferirle in altri suoi stabilimenti;

la Rapisarda Spa ha ottenuto cospicui finanziamenti pubblici finalizzati alla ristrutturazione ed al potenziamento dello stabilimento di Frosinone;

lo smantellamento di cui sopra viene giustificato dall'azienda con l'assunta carenza produttività delle macchine suddette, mentre tale carenza, ove esistesse, deriverebbe esclusivamente dalle carenze di organico sopra richiamate;

i lavoratori della Rapisarda Spa si oppongono, nelle forme consentite, sia alla riduzione del salario, sia al trasferimento del macchinario, che appare in realtà finalizzato a fiaccare ogni resistenza delle maestranze in ordine alle garanzie salariali;

nel corso dell'ultimo fine settimana la direzione aziendale ha fatto intervenire nello stabilimento di Frosinone, contro i lavoratori in sciopero, le forze dell'ordine, con evidenti finalità intimidatorie, così snaturando il carattere sindacale della controversia —;

se tutto ciò risponda al vero, cosa intenda fare il Ministro per fare rispettare quanto le leggi vigenti e le norme contrattuali prevedono a tutela dei lavoratori sia per ciò che concerne i diritti sindacali, il salario, i livelli occupazionali, la sicurezza sul lavoro;

se non ritenga necessario svolgere una accurata indagine circa i finanziamenti ottenuti dalla Rapisarda Spa per le ristrutturazioni effettuate così come le leggi attuali consentono. (5-01169)

BOVA, ANGELINI, BIRICOTTI e DUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tassa di assistenza al volo in rotta, così come definita dalla legge 11 luglio 1977 n. 411 modificata dalla legge 15 febbraio 1985 n. 25, è calcolata sulla base dei costi e delle spese previsti nell'anno in cui la tassa verrà applicata;

la tassa di terminale per i voli nazionali ed internazionali, definita dalla legge 5 maggio 1989 n. 160 è calcolata sulla base del costo complessivo previsto per i servizi di terminale;

l'AAAVTAG nel definire il coefficiente unitario per la tassa di rotta (cut) ed il coefficiente unitario di tassazione in terminale (ctt) si basa sui dati di costo del bilancio di previsione e nessun meccanismo di ricalcolo o di compensazione è applicato nel caso che il bilancio consuntivo dello stesso anno comporti minori spese accertate;

tali differenze comporterebbero, se compensate e conguagliate nel bilancio di previsione dell'anno successivo, una riduzione della tassa di assistenza al volo in rotta con conseguenti minori oneri da parte delle compagnie aeree;

in diverse occasioni le compagnie aeree hanno evidenziato tale discrasia e che il rappresentante dell'IBAR (Associazione dei vettori aerei stranieri operanti in Italia) nel terzo *forum* di Air Press dedicato al controllo del traffico aereo, ha chiesto che si possa effettuare, sulla base del bilancio consuntivo, un conguaglio rispetto alle spese previsionali dell'anno di riferimento;

i paesi aderenti ad Eurocontrol, nel definire i coefficienti di tassazione per i servizi di assistenza al volo in rotta effettuano le compensazioni derivanti dall'ultimo bilancio consuntivo rispetto a quello preventivo dello stesso anno, consentendo trasparenza e corretta imputazione di costi —;

quali siano le differenze dei costi risultanti dal bilancio di previsione iniziale, bilancio di previsione assestato e bilancio consuntivo relativi agli anni di applicazione del CUT e CTT da parte dell'AAAVTAG;

quali differenze nei valori del CUT e CTT sarebbero stati possibili applicando il sistema di calcolo usato da Eurocontrol;

se non ritenga, in attesa dell'adesione italiana ad Eurocontrol, di porre allo studio modifiche legislative alle leggi in vigore per rendere le sopraccitate tasse conformi a quelle dei paesi europei;

se non ritenga di introdurre tali modificazioni nella proposta di riforma dell'AAAVTAG ormai già da tempo annunciata. (5-01170)

CHIESA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano di riassetto delle strutture e sedi giudiziarie in via di elaborazione, si prospetta la soppressione del tribunale di Rovereto, il che comporterebbe gravi disagi e danni per tutta la zona sud della provincia di Trento che fra l'altro è anche ricca di attività imprenditoriali di rilievo;

data l'ampiezza del territorio servito dal tribunale di Rovereto ci sarebbero gravi problemi per tutti i cittadini che dovrebbero ricorrere, evidentemente al tribunale di Trento, ben più lontano e scomodo da raggiungere —;

se non si ritenga assolutamente indispensabile soprassedere alla ventilata chiusura del tribunale di Rovereto anche perché per destinare ad altri impieghi un limitato numero di magistrati e di cancellieri si creerebbero dei disservizi e dei danni sproporzionati per la cittadinanza della zona. (5-01171)

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni la stampa nazionale ha dato grande risalto ad una presunta proposta del Ministero della sanità indirizzata a garantire al milione di clandestini l'assistenza sanitaria nazionale;

le leggi italiane prevedono l'espulsione per tutti quegli immigrati che sono entrati illegalmente nel nostro paese e che

quindi una eventuale garanzia sanitaria pubblica sarebbe contraria a normative di carattere penale;

sarebbe altrettanto illegittimo aggirare tali norme finanziando, enti ed associazioni private affinché svolgano tale assistenza senza l'obbligo di denuncia dei casi di clandestinità;

che altri Ministri della Repubblica stanno proponendo leggi o peggio ancora decreti attraverso cui sanare i contributi pensionistici ed infortunistici degli immigrati clandestini —:

quali siano gli indirizzi certi del Governo in materia e quali provvedimenti si intendano prendere affinché non si promulghino norme e leggi palesemente contrarie alla legislazione vigente o illegittime. (5-01172)

PETRELLI, CAPITANEO, BARRA e VENEZIA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore agricolo versa da decenni in una grave crisi e congiunturale e strutturale che sta costringendo migliaia di operatori ad abbandonare l'attività a grave danno del tasso di occupazione, soprattutto meridionale;

tale crisi risulta aggravata, oltremodo, dalla presenza di reiterate calamità atmosferiche che da oltre un decennio colpiscono il comparto;

a causa delle difficoltà del momento gli agricoltori che hanno contratto mutui e prestiti agrari sono impossibilitati dall'ottemperare agli obblighi presi, a meno che non si voglia costringere alla resa migliaia di operatori del settore aggravando la già difficile crisi del comparto —:

se non ritenga opportuno predisporre gli atti necessari per consentire la proroga del pagamento dei mutui e dei prestiti di cui sopra al 31 dicembre 1995, e se non ritenga opportuno, in considerazione di ciò, rendere partecipi di tali decisioni gli

istituti di credito interessati dal provvedimento, onde sospendere la esecutorietà degli atti ingiuntivi di pagamento già emessi. (5-01173)

COCCI e DILIBERTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del Decreto Legislativo 124 del 1993 è stata istituita la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (articolo 16);

la Commissione ha tra l'altro il compito di « elaborare stime, proiezioni e previsioni sull'andamento delle attività previdenziali complementari nei vari settori e nel loro complesso », nonché « riferire periodicamente al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, formulando proposte di modifica legislativa in materia di previdenza complementare » —:

di quali strutture e di quale apparato sia stata dotata la commissione per svolgere i suoi compiti istituzionali;

se, in prospettiva di un ampliamento dell'istituto della previdenza integrativa, giudichi sufficienti le sue eventuali strutture e l'apparato assegnatole;

se nel corso delle trattative sindacali in materia di pensione ovvero in sede di definizione del disegno di legge il governo si sia avvalso del suo contributo tecnico;

se non ritenga di rendere note le risultanze di quanto riferito dalla Commissione al Ministero del lavoro ai sensi del punto i) del citato articolo 16. (5-01174)

BOSISIO, LEONI e CASTELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa del 12 maggio 1995 è apparsa la notizia riguardante le giustificazioni addotte ai passeggeri dal Comandante pilota Alitalia del volo Milano-Roma delle ore 9, Egidio Gelati, circa il ritardo di un'ora sulla partenza prevista;

il Comandante attribuiva il motivo del ritardo alla « ottusa politica cittadina dei trasporti, sorda incapacità di chi governa nel risolvere inconvenienti ovviabilissimi » e così via con pesanti considerazioni di carattere chiaramente politico contro l'amministrazione della città di Milano;

l'aeromobile in oggetto, proveniente da Roma era arrivato a Milano già con 25 minuti di ritardo, e quindi le affermazioni del Comandante erano del tutto pretestuose;

i voli Alitalia di collegamento Milano-Roma e Roma-Milano sono sovente in ritardo; ad esempio:

volo MIRO mercoledì 10 maggio 1995 ore 8,30: 1 ora di ritardo;

volo MIRO giovedì 11 maggio 1995 ore 8: 40 minuti di ritardo (25 minuti sopra Grosseto);

volo MIRO martedì 16 maggio 1995 ore 7: 1 ora di ritardo (25 minuti sopra Roma);

volo MIRO martedì 16 maggio 1995 ore 8: 1 ora di ritardo;

il regolamento della compagnia di bandiera non prevede chiarimenti ai passeggeri articolati in siffatta maniera, e tanto meno contenenti pesanti considerazioni di carattere politico in senso denigratorio —:

se la compagnia di bandiera abbia preso provvedimenti disciplinari nei confronti del Comandante in questione;

se l'Alitalia abbia rettificato pubblicamente le affermazioni errate fornite dal Comandante ai passeggeri e riportate sulla stampa nazionale;

se e come la compagnia di bandiera intenda evitare che tali spiacevoli episodi si ripetano in futuro;

se e come la compagnia di bandiera intenda eliminare il disservizio costituito dai continui ritardi sulla tratta più importante del Paese. (5-01175)

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di sabato 13 maggio ultimo scorso, a causa di una fuga di gas un'intera palazzina di via Alemanni nel comune di Corato (Bari) è esplosa;

a seguito dell'esplosione è deceduto un anziano pensionato di 84 anni, Francesco Zingariello, rimasto sepolto nelle rovine della sua abitazione, situata al terzo piano della palazzina al civico 81;

sono rimaste gravemente ferite due persone e in modo lieve altre sette —:

se non ritenga opportuno porre allo studio con urgenza una normativa idonea a garantire la sicurezza degli impianti a gas all'interno delle abitazioni private, statuendo ad esempio l'obbligatorietà di dispositivi che rilevino fughe di gas e contemporaneamente blocchino tali fuoriuscite. (5-01176)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GUBETTI, CAVALLINI e ALIPRANDI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a causa dei ritardi del Governo italiano nell'adeguarsi alla normativa europea sui controlli di confine, il nostro paese è stato escluso dall'operazione « frontiere aperte » prevista dall'accordo di Schengen —:

se risponda al vero che il Ministro della Repubblica Federale di Germania, Manfred Kanther, in una intervista al giornale *Berliner Morgenpost*, riferita dai quotidiani *La Repubblica* ed *Il Giornale*, ha affermato di essere « molto preoccupato per come si comporta attualmente l'Italia », che tollera l'ingresso clandestino di moltissimi extracomunitari; « Una settimana dopo, ha concluso il Ministro tedesco, ritroviamo queste persone illegalmente in Francia, in Olanda, in Germania, con conseguenze negative sulla lotta alla criminalità » —:

se il Governo non ritenga questo durissimo monito al nostro paese un allarmante segnale di quanto sia bassa la credibilità italiana in Europa su questo importante e grave problema;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per rispondere alle giuste aspettative degli altri paesi europei e per rispettare gli impegni assunti con l'accordo di Schengen. (4-10109)

VIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del lavoro.* — Per sapere:

se sia vero che i dirigenti del Ministero del lavoro indirizzino gli Enti vigilati (nei cui Consigli di amministrazione o

sindacali, magari, rappresentano lo stesso Ministero) verso una specifica organizzazione di proprietari ai fini della stipula dei patti in deroga;

se non sia comunque il caso di denunciare l'accordo a suo tempo promosso dal Ministro Cristofori e sottoscritto da alcune associazioni di piccoli proprietari oltre che dai sindacati inquilini: tale accordo — che pare avere già attirato l'attenzione della Corte dei Conti — impedisce una completa redditività degli immobili degli enti pubblici, con grave danno per l'erario;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per quanto sopra esposto. (4-10110)

CARTELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 maggio 1995 è stata presentata in Provveditorato a Milano la richiesta di realizzare il tempo pieno nella scuola elementare di Busto Garolfo secondo quanto previsto dalla legge n. 241 del 1990;

in data 12 febbraio 1995 il Consiglio di circolo ha approvato all'unanimità la richiesta del tempo pieno;

a più riprese i genitori si sono espressi favorevolmente verso tale modello scolastico perché risponde a esigenze educative locali —:

per quali motivi tali richieste non siano state ancora accolte;

se corrisponde a verità quanto riportato dalla stampa locale, che il D.O. avrebbe inviato al Provveditore di Milano solo la richiesta dei moduli e non del tempo pieno;

se è vero che, sempre secondo quanto riportato dalla stampa, in data 1° marzo 1995 ad ogni famiglia richiedente il tempo pieno è giunta una telefonata con l'informazione laconica che non si sarebbero costituite classi a tempo pieno;

chi sia il promotore dell'iniziativa in oggetto;

quali iniziative il Ministro intenda prendere contro chi assume, ad ogni livello, iniziative di tal genere, dal forte sapore intimidatorio, che ledono pesantemente i diritti della popolazione italiana e nella fattispecie il diritto legittimo della famiglia di chiedere ed ottenere il tempo pieno. (4-10111)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il comune di Ruvo di Puglia (Bari) ha eletto, nella consultazione elettorale del 23 aprile e del 7 maggio scorsi, il nuovo sindaco e il nuovo consiglio comunale;

è risultato rieletto l'uscente sindaco dottor Matteo Paparella;

il suddetto Paparella risulta dipendente, nel ruolo di ufficiale sanitario, della unità sanitaria locale comprendente il medesimo comune di cui è sindaco;

la legge 27 ottobre 1993 n. 423, con la soppressione dei comitati dei garanti delle unità sanitarie locali di cui alla legge n. 44 del 1991 n. 11, ha attribuito al sindaco del comune nel quale risulta compresa la Usl stessa, le relative funzioni;

la legge 25 marzo 1993 n. 81 all'articolo 26 fa divieto al sindaco e assessore comunale di ricoprire incarichi presso gli enti comunque sottoposti al controllo e vigilanza dei relativi comuni;

in particolare la legge attribuisce alla conferenza dei sindaci il compito-potere di deliberare su tutto, e cioè di definire linee di indirizzi per l'impostazione programmatica dell'attività della unità sanitaria locale di cui lo stesso è dipendente, di esaminare il bilancio di previsione e il conto consuntivo, di cui lo stesso è stato beneficiario in quanto dipendente Usl, di svolgere verifiche generali sull'andamento dell'attività della stessa unità sanitaria locale presso cui presta la sua attività lavorativa;

il tribunale civile di Viterbo, con sentenza del 10 febbraio 1994 ha precostituito precedente dichiarando nulla l'elezione del sindaco di Cerchiano per motivi analoghi a quelli che concernono il sindaco di Ruvo di Puglia —:

quale sia il giudizio su questa vicenda e quale l'interpretazione della vigente legge in materia di cause di ineleggibilità al ruolo di sindaco;

in presenza di una causa di ineleggibilità, che allo scrivente appare evidente, quali interventi urgenti il ministro intenda assumere per invalidare l'elezione del dottor Paparella a sindaco di Ruvo di Puglia. (4-10112)

BRUGGER, ZELLER e WIDMANN. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 2, lettera g), della legge 14 febbraio 1992 n. 185 prevede la concessione del contributo di cui all'articolo 9 della legge 15 ottobre 1981 n. 590 a favore delle associazioni riconosciute dei produttori ortofrutticoli e delle cooperative frutticole che procedono all'ammasso delle pomacee non commerciabili a causa di avversità atmosferiche verificatesi nelle aziende degli associati;

il contributo, dovuto a titolo di rimborso per avere avviato tali prodotti alla distillazione, è pari al 30 per cento dell'imposta di fabbricazione e alla esenzione per ogni ettanidro di alcool prodotto con frutta consegnata;

il valore del contributo dovuto per chilogrammo di prodotto consegnato alle distillerie è determinato secondo parametri fissati d'intesa tra il Ministro dell'agricoltura e il Ministro dell'industria;

il decreto-legge n. 557 del 1993, convertito con modificazioni con legge 26 febbraio 1994, n. 133 ha portato l'aliquota di fabbricazione dell'alcool etilico a lire 1.022.000;

la liquidazione del pagamento acconto da parte della provincia autonoma di Bolzano per pomacee mandate in distillazione a settembre/ottobre del 1994, dopo disastrose grandinate non può avere luogo in mancanza del decreto ministeriale che, recependo la modifica dell'aliquota di fabbricazione dell'alcool etilico, fissi la nuova misura del contributo di cui all'articolo 9 della legge 15 ottobre 1981 n. 590 —:

se il Ministro, con atto dovuto dalla legislazione vigente, intenda al più presto agire affinché sia pubblicato il decreto ministeriale che, con effetto retroattivo alla data di entrata in vigore della nuova aliquota di fabbricazione dell'alcool da frutta, provveda a determinare la nuova misura del contributo dovuto alle associazioni dei produttori in base alle norme sopra citate. (4-10113)

SALVO, CARRARA, ENZO CARUSO, NANIA e ARDICA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a far data dal prossimo 1° giugno 1995 (data di inizio della campagna agrumicola 1995-1996), gli stabilimenti di trasformazione degli agrumi dovranno, pena il blocco forzato della loro attività, dotarsi di sofisticate e costosissime attrezzature, così come previsto dalla circolare ministeriale n. 6 del 7 novembre 1994;

gli impianti di trasformazione del prodotto oggi esistenti in gran parte del Meridione d'Italia e della Sicilia risultano conformi alla normativa comunitaria e che; pertanto, la richiesta di ulteriori dotazioni, da parte di codesto Ministero, appare inopportuna e, comunque, intempestiva poiché non favorisce, tra l'altro, visti i tempi ristrettissimi, l'accesso a finanziamenti e contribuzioni a supporto degli investimenti di cui debbono farsi carico le aziende in questione;

in assenza di provvedimenti urgenti, i detti stabilimenti vedrebbero compromessa in modo letale la loro attività determinando così una forte penalizzazione

(specie nella Sicilia orientale) dell'economia e quindi nuova massiccia disoccupazione;

si appalesa, pertanto, necessario ed indilazionabile attivare ogni strumento che eviti lo strangolamento delle imprese di cui trattasi, magari attraverso l'emana-zione di una nuova circolare ministeriale, a modifica di quella citata in premessa —:

quali provvedimenti urgenti intenda predisporre per fronteggiare la grave emergenza, avuto riguardo anche ai mutamenti intervenuti nel regolamento comunitario. (4-10114)

ALIPRANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle elezioni amministrative del 23 aprile scorso, alcuni candidati hanno organizzato la propria campagna quasi esclusivamente via stampa postale, attraverso buste provviste di indirizzi e nominativi;

verifiche condotte sul luogo hanno permesso di rilevare che in alcune zone della provincia di Padova la posta elettorale non è stata ricevuta se non parzialmente;

per la corrispondenza elettorale (con tariffa agevolata) non vige l'obbligo del ritorno al mittente in caso di mancato recapito;

a quanto risulta, su informazione dell'ufficio economato, attualmente alle poste di Padova vi sono 100 quintali di posta destinata al macero, di cui gran parte risulta essere corrispondenza elettorale: della stessa non si possono conoscere i motivi della mancata consegna —:

se il Ministro interrogato intenda sospendere l'invio al macero della posta giacente per consentire ai candidati di verificare se vi si trovino anche le buste elettorali che si suppone non siano state recapitate;

quali provvedimenti intenda porre in essere per consentire ai candidati di verificare a chi possa essere attribuita la responsabilità dell'eventuale mancato recapito: alla ditta incaricata della campagna elettorale o al servizio postale locale.

(4-10115)

SALINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per i beni culturali e ambientali e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni nel territorio del Canavese sono in corso studi e progetti per lo sviluppo di un turismo culturale fondato sulle bellezze naturali e architettoniche del comprensorio di Ivrea, fra cui un dettagliato progetto pilota elaborato dall'interrogante;

grazie all'interessamento dell'Azienda promozione turistica del Canavese e dell'assessorato al turismo della regione Piemonte — servizio promozione turistica — è finalmente iniziata una attività promozionale finalizzata a *tours* turistici presso i più significativi castelli della zona; attività che valorizza i monumenti e le bellezze ambientali, favorisce investimenti, crea posti di lavoro giovanile, sviluppa le attività alberghiere, artigiane e commerciali;

queste nuove iniziative scaturiscono dalle forti preoccupazioni per il declino industriale che minaccia le attività industriali e commerciali della zona già duramente colpita dalle ricorrenti alluvioni;

nel territorio esistono numerose vestigia storiche che nei castelli trovano la loro massima espressione;

le nuove iniziative vedono collaborare privati, enti locali e regione ottenendo un grande successo con l'apporto settimanale di migliaia di turisti e ricadute economiche immediate su commercio e artigianato tanto che i progetti dovranno auspicabil-

mente essere estesi al resto del Piemonte e sviluppati in forme consortili unendo risorse pubbliche e private;

il rapido sviluppo del progetto turistico pilota rappresenta la miglior prova della necessità di decentramento ove la collaborazione, libera dai lacci burocratici centralistici, permette rapide decisioni e ottimi risultati —:

se intendono promuovere questo embrionale sviluppo turistico del Canavese che, dalla montagna alla pianura, potrà risolvere molti problemi di degrado ambientale salvando insigni monumenti fra i quali numerosissimi i castelli e i ricetti medievali che per la loro felice ubicazione sui rilievi si presentano tuttora degnamente ambientati fra colline moreniche e laghetti di origine glaciale. In particolare mi rivolgo alla Gepi (Arte Italia S.p.A.) presso la quale giace un progetto di recupero e valorizzazione dei monumenti fortificati e all'ENIT che dovrebbe promuovere anche all'estero queste lodevoli iniziative capaci di contribuire in modo determinante alla salvaguardia dell'ambiente, allo sviluppo del Canavese e sperabilmente del Piemonte intero e delle altre Regioni non ancora aperte al turismo culturale e ambientalistico. (4-10116)

NICOLA PARENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che la società EVC Compounds Italia che ha tra i vari azionisti anche l'Enichem, sta attraversando da alcuni anni un travagliato periodo di mutamenti societari che, evidentemente, incidono pesantemente sulle varie linee di produzione e sulla strategia d'impresa;

che questa società ha identica linea di produzione in tre stabilimenti: uno stabilimento a Bagnoregio (Viterbo), uno a Villanova (Pavia) ed il terzo a Frosinone;

che in quello di Frosinone si sta installando la stessa linea di produzione con notevole impiego di capitali;

che in quello di Villanova (Pavia) è in corso un processo di ristrutturazione proprio per renderlo produttivo con un costo già consolidato di circa 10 miliardi;

che lo stabilimento di Bagnoregio (Viterbo) senza necessità di alcun investimento per ristrutturazione, è l'unico produttivo, impiega trentadue unità lavorative ed ha già visto ridurre nel tempo circa 20 unità;

che nella incomprensibile politica dell'azienda si evidenzia la volontà di sopprimere proprio la sede di Bagnoregio produttivamente e tecnologicamente più avanzata rispetto all'intero gruppo, nonostante le assicurazioni date ai lavoratori, ai rappresentanti sindacali ed alle istituzioni per il mantenimento dei posti di lavoro —:

quali siano le reali intenzioni dell'azienda anche per fare uscire allo scoperto le responsabilità, considerando che la chiusura dello stabilimento di Bagnoregio aggraverà ulteriormente la situazione socio-economica in cui versa quella zona dell'Alto Lazio;

quali iniziative intenda adottare il Governo con la massima urgenza per garantire questi posti di lavoro ed evitare l'ulteriore stato di agitazione. (4-10117)

CHIESA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che a causa dei lavori per la realizzazione del sotto passo ferroviario di Seravalle, gli abitanti del comune di Chizzola, in provincia di Trento, rischiano di essere esclusi da ogni agevole via di comunicazione;

che era stata prospettata l'esigenza di realizzare un passaggio a livello alternativo per tutta la durata dei lavori del sotto passo ferroviario;

che l'azienda ferrovie non ha dato, fino ad oggi, nessuna risposta ed assicurazione sufficiente —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile garantire durante i lavori per la

realizzazione del sotto passo predetto agli abitanti di Chizzola il diritto alla piena mobilità realizzando, appunto, un passaggio a livello provvisorio. (4-10118)

LIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23, commi 1 e 2 della legge n. 724 del 23 dicembre 1994 ha introdotto due misure modificatrici della previgente disciplina circa le nomine delle Commissioni giudicatrici degli esami di maturità:

a) un nuovo criterio di nomina dei componenti le commissioni, prediligendo i docenti residenti nella stessa provincia di cui fa parte il comune sede di esame; solamente per discipline particolarmente specialistiche sarà possibile far ricorso alla nomina di docenti provenienti da altre Province o da altre Regioni limitrofe;

b) un nuovo trattamento economico per pervenire al tetto limite di 116 miliardi annui;

sicuramente e matematicamente, non determinandosi lo stato di necessità per particolari discipline, l'alternarsi di docenti commissari si sarebbe potuto circoscrivere, in ogni parte d'Italia, nell'ambito di 15 chilometri massimo;

pur non condividendo l'attuale disciplina che farà pervenire ad un non sereno svolgimento degli esami di maturità, per un sicuro fenomeno di dimissioni a causa delle misure innovative e fortemente penalizzanti;

pur nella convinzione di una discriminante, discutibile anche dal punto di vista della costituzionalità, circa il negato probabile trattamento di missione nei confronti di docenti che operano oltre i dieci chilometri, trattamento spettante indiscriminatamente a tutti i pubblici e privati dipendenti e negato solo alla categoria dei docenti, penalizzati in ogni circostanza forse a causa dell'ingente numero in servizio;

molti docenti sono stati nominati Presidenti e Commissari in Province o Regioni, addirittura non limitrofe alla loro, senza giustificato motivo e con chiara violazione di legge;

alcuni altri hanno avuto nomina rispetto a docenti non nominati sebbene con un rilevante maggiore numero di anni di servizio;

è stata consumata una ulteriore ed evidente ingiustizia nei confronti della classe docente —:

quali criteri siano stati adottati da codesto Ministero o dagli addetti al sistema informativo per procedere alla nomina dei Presidenti e dei Commissari degli esami di maturità e per pervenire ad una così sconcertante conclusione che denota una non sufficiente garanzia ed imparzialità nell'applicazione della legge nei confronti del cittadino italiano in genere e dei docenti in particolare. (4-10119)

LA SAPONARA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le critiche situazioni economiche di vaste zone della Campania sono un elemento di profonda instabilità sociale per le popolazioni insediate ed in particolare per tutti gli operatori economici, il lavoro autonomo o dipendente;

insufficienza grave nella presenza dello Stato e delle strutture amministrative degli enti locali contribuisce alla ulteriore destabilizzazione di vaste aree e zone campane, in particolare nel territorio vesuviano;

la ripresa delle attività della criminalità organizzata (camorra ed altre, anche di extracomunitari) e di microcriminalità non trova sufficiente contrasto ed un'adeguata iniziativa da parte degli organi preventivi e repressivi dello Stato (forze dell'ordine, magistratura ed altre);

da tempo le organizzazioni politiche e sindacali, oltre ai rappresentanti della so-

cietà civile, denunciano il crescente aggravarsi della situazione ambientale, richiedendo agli organi preposti (prefettura, carabinieri, polizia, guardia di finanza, magistratura) ben altra capacità ed efficienza negli interventi;

nei giorni scorsi, a Torre Annunziata (Napoli), anche in relazione alla crescita della microcriminalità, un vivo appello è stato rivolto dai parlamentari e dalla unione comunale del PDS alle autorità partenopee e locali per un deciso intervento a garanzia della vita, della incolumità e dei beni dei cittadini tutti;

ancora ieri 17 maggio, nel corso di una rapina, è stato assassinato da criminali ancora ignoti l'imprenditore Andrea Marchese, cittadino di Torre Annunziata —:

cosa intendano fare ed attuare per il sostanziale intervento nella condizione sociale ed ambientale vesuviana, in particolare a Torre Annunziata, per ripristinare la legalità e più serene condizioni di vita associata per la popolazione tutta.

(4-10120)

BORGHEZIO e BOSISIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'autorevole « Tribune de Genève » ha dato ampia notizia di un'iniziativa delle « PTT », le splendidamente efficienti poste elvetiche, che hanno allestito, per ora per le imprese della Lombardia, aprendo un apposito ufficio a Milano, un servizio per il recapito della corrispondenza urgente e anche dei « mailings »;

l'obiettivo dichiarato, secondo la fonte citata, è « prendere il 5 per cento almeno, entro tre anni, del mercato potenziale della regione »;

questa iniziativa, che potrebbe apparire sorprendente, in realtà va ad occupare una quota di mercato in cui già si muovono da tempo variegiate iniziative ad opera di spedizionieri internazionali (DHL, TNT, Federal Express) e, rivela il quotidiano ginevrino, da uffici di filiali delle

poste danesi e olandesi, che curano il trasferimento nel loro paese di carichi di corrispondenza italiana che poi rispediscono in tutto il mondo; persino gli autotrasportatori, al ritorno dai loro viaggi dalla Svizzera in Italia, caricano sacchi di corrispondenza da imbucare nella Repubblica elvetica ...;

risulta peraltro all'interrogante che molti utenti, nella stessa capitale italiana, affidino la loro corrispondenza per l'estero alle poste vaticane, ritenute anch'esse ben più affidabili di quelle nazionali —

se non ritenga — in attesa che l'intero servizio postale italiano venga finalmente privatizzato — posto che all'interrogante risulta per esperienza diretta che la corrispondenza fra un Ministero e l'altro, anche raccomandata, giunge a destinazione 3/4 giorni dopo la spedizione, doversi esaminare la possibilità di affidare questo servizio alle Poste elvetiche, che operano con criteri di affidabilità e di serietà e con puntualità ignoti alle Poste italiane.

(4-10121)

LENTI, NARDINI, PISTONE e VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani di oggi riferiscono che il ventenne Domenico Cosenza, nato a Codogno Milanese — residente a Campi Bisenzio (FI) — è stato trovato impiccato nella sua cella della casa circondariale di Empoli;

le notizie di stampa riferiscono che il giovane, condannato a tre mesi per spaccio di stupefacenti, aveva ottenuto la concessione dell'affidamento in prova ai servizi sociali;

dopo quattro mesi Domenico Cosenza non aveva trovato nessuna comunità di sposta ad accoglierlo —:

se tutto quanto esposto risponda a verità;

se, nel caso affermativo, non ritenga di accertare come e perché sia potuto accadere quanto contenuto nella premessa.

(4-10122)

SCOZZARI, INCORVAIA, NOVELLI, GAMBALE, MANGANELLI, DANIELI, PECORARO SCANIO, LUCÀ, LOMBARDO, DI STASI e LUMIA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Chiaramonte Gulfi (RG), comune dissestato dal 1989, con un incarico a tecnici esterni, ha effettuato un censimento delle utenze per la tassa dei rifiuti solidi urbani ed anziché essere definito in pochi mesi, così come previsto nell'atto di incarico, per via di proroghe, è durato circa due anni;

le risultanze del censimento non sono mai state approvate con atto formale dell'Ente committente;

conseguentemente furono approvati i ruoli per il pagamento della tassa di raccolta dei Rifiuti Solidi Urbani relativi agli anni '90, '91, '92, con delibera G.M. 715 del 18.12.91 e successiva delibera Commissariale n. 77 del 19.05.93;

ruoli approvati e resi esecutivi con provvedimento dell'Intendente di Finanza di Ragusa in data 8 luglio 1993;

successivamente, in ragione di evidenti e ricorrenti errori (circa 800), furono presentate numerose istanze di revisione da parte dei cittadini, riscontrate e ritenute fondate dagli Uffici Comunali e dovute alle risultanze del Censimento acquisito dall'Ente comunale e che ha costituito il presupposto della formulazione e dell'approvazione dei ruoli per il pagamento della tassa R.S.U. '90, '91, '92;

l'assoluta incertezza circa i presupposti di adozione delle suddette deliberazioni è risultata accentuata dalla omessa notificazione degli avvisi di accertamento ai contribuenti, così come disposto dall'art. 71 D.L.vo 15.12.93 n. 507;

per errati calcoli in sede di rivalutazione del corrispettivo contrattuale del servizio che è risultato essere stato determinato e corrisposto alla ditta affidataria in misura maggiore rispetto al dovuto, si imponeva una rideterminazione del costo

del servizio e, quindi, dell'importo del gettito complessivo della tassa anche con riferimento agli anni passati;

L'Amministrazione attuale, eletta nel dicembre '93, previa verifica di pareri legali circa i comportamenti da adottare, in cui, tra l'altro, i legali così si sono espressi: « Vertendosi, quindi, nella fattispecie in esame in ipotesi di atti amministrativi adottati sulla scorta di presupposti carenti, verosimilmente erronei e, comunque, incerti ed in relazione ai quali l'Amministrazione deve svolgere ulteriore attività di verifica ed accertamento ben può soccorrere il ricorso al potere di autotutela di cui è titolare la P.A. in relazione agli atti ed ai provvedimenti di propria competenza ed inteso, appunto, a ricondurre la legittimità atti e/o provvedimenti che, sia su istanza dei privati interessati, sia su procedimento avviato d'ufficio dalla stessa P.A., si rivelino in contrasto con norme di legge o regolamentari o, comunque, adottati sulla base di presupposti di fatto o di diritto insussistenti od erronei », ha annullato in autotutela, le delibere di approvazione dei ruoli e ha predisposto un nuovo censimento con regolare notifica dell'accertamento ai contribuenti;

la P.A., venuta a conoscenza di un procedimento di formazione dei ruoli irregolare non poteva assumere alcun atteggiamento omissivo;

con delibera n. 320 del 07.06.94 sono state annullate le delibere G.M. 715 e C.S. n. 77, provvedendo ad un nuovo censimento delle utenze. Di ogni provvedimento adottato è stata data comunicazione all'Intendenza di Finanza e alla Esattoria Provinciale Gest. Montepaschi Serit di Ragusa ed è stato altresì comunicato di sospendere le ultime due rate (giugno e settembre) per procedere al conguaglio dopo avere il comune effettuato il censimento;

con provvedimento del 05.07.94 prot. 14873/Rep. VI il Dipartimento delle Entrate Direzione Regionale delle Entrate per La Sicilia - Sezione staccata di Ragusa - (già Intendenza di Finanza) ha disposto la sospensione delle rate relative a Giugno e Settembre;

sia il Dipartimento delle Entrate che l'ente esattore (Montepaschi Serit) hanno recepito i provvedimenti del comune così come attestato dalla copiosa corrispondenza;

nel periodo estivo, con un progetto obiettivo, il comune ha proceduto ad effettuare, con personale interno il nuovo censimento che ha prodotto i seguenti risultati a testimonianza della necessità della revisione: sono stati effettuati oltre 2000 variazioni dovute a erronea misurazione degli immobili, sono stati corrette le iscrizioni che caricavano lo stesso immobile a più contribuenti, sono stati individuati più di 500 evasori totali, sono stati notificati a tutti gli avvisi di accertamento;

con provvedimento G.M. 732 del 15.12.1994 sono stati approvati i nuovi ruoli sulla tassa smaltimento rifiuti solidi urbani '90, '91, '92 e trasmessi alla Direzione delle Entrate di Ragusa il 14.02.1995 prot. 3275 per il visto di esecutorietà;

in merito all'annullamento delle delibere di approvazione dei ruoli, fin dall'insediamento dell'attuale amministrazione si è registrata una contraddittoria e strumentale pressione politica da parte delle forze di opposizione. Infatti mentre prima, attraverso volantini e manifesti, si sollecitava l'Amministrazione ad adottare equi provvedimenti per rimuovere le ingiustizie derivanti dai ruoli precedenti, quando si è provveduto alla sospensione, pretestuosamente, coinvolgendo i cittadini, la stampa, la Corte dei Conti, l'Assessorato Enti Locali e lo stesso Ministero delle Finanze;

l'atteggiamento della Direzione delle Entrate di Ragusa e del suo dirigente dott. Vindigni è mutato e non solo non ha ancora apposto il visto di esecutorietà nei ruoli ma ha formulato parere scritto al Ministero delle Finanze che con nota 28.02.1995 prot. n. 5/965 risponde, in ordine alla possibilità di apporre il visto di esecutorietà sui ruoli della tassa smaltimento rifiuti nuovamente predisposti, con parere favorevole;

le sollecitazioni fatte dal Comune alla Direzione delle Entrate non hanno ancora sortito l'effetto sperato nonostante il Ministero si sia espresso favorevolmente per l'apposizione del visto;

il ritardo nell'apposizione del visto sta causando gravi disagi e, per responsabilità del dipartimento delle Entrate, un mancato introito al Comune che deve predisporre ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato in quanto Ente che ha dichiarato nell'89 lo stato di dissesto;

il Dipartimento delle Entrate - Sezione staccata di Ragusa - mentre per i precedenti ruoli non ha controllato la legittimità del procedimento nonostante la mancata notifica e ha apposto il visto con una certa leggerezza oggi adotta un atteggiamento ostile con gravi responsabilità, quando è suo preciso compito controllare la regolarità procedurale;

si ha motivo di ritenere che il tentativo di dilazionare la decisione o di non apporre il visto è finalizzato a non evidenziare le palesi responsabilità della Sezione staccata di Ragusa per avere apposto il visto nei precedenti ruoli viziati nel procedimento;

la normativa relativa ai Comuni dissestati obbliga i comuni a reperire le risorse finanziarie di propria competenza;

il ritardo nell'apposizione del visto, nonostante la nota del Ministero delle Finanze del 28.02.1995 Servizio III Divisione V, prot. n. 5/965, che dia parere favorevole alla richiesta della Sezione staccata di Ragusa, provoca ulteriori e gravi danni al Comune già dissestato -:

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri al fine rimediare alla vicenda di cui sopra. (4-10123)

BERGAMO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che il presidio territoriale di Reggio Calabria delle ferrovie dello Stato con

appositi bandi sta procedendo al reclutamento di 137 giovani da assumere con contratto di formazione e lavoro, per le esigenze degli impianti ferroviari ubicati nel territorio delle sezioni circoscrizionali per l'impiego di Paola (5+12+13), Rossano (3), Sapri (26), Scalea (23), Trebisacce (13), Vibo Valentia (10+12), Vallo e Agropoli (20);

che è espressamente previsto che « la domanda di partecipazione può essere presentata soltanto dagli interessati iscritti, alla data di pubblicazione dei bandi, nelle liste delle citate sezioni circoscrizionali per l'impiego »;

che sono giunte al sottoscritto lamentele da più parti in quanto, prima della pubblicazione dei relativi bandi, probabilmente perché a conoscenza anticipata di detta disposizione, diversi giovani provenienti dalla provincia di Reggio Calabria si sono iscritti presso le succitate sezioni circoscrizionali per l'impiego al fine di partecipare al reclutamento suddetto -:

se vi sia stato il denunciato trasferimento di iscrizione presso le sezioni circoscrizionali per l'impiego interessate in tempo utile per poter presentare la domanda ai sensi dei relativi bandi;

se non ritengano di avviare una severa inchiesta per l'accertamento dei fatti susposti, anche per evitare che si ripetano;

se non ritengano di adottare opportuni provvedimenti per impedire che si producano ulteriori effetti nefasti sui già precari equilibri occupazionali e per evitare che le ferrovie siano colonia dei soli reggini, a danno di tutti gli altri giovani che, nel resto del territorio, vivono con la stessa grave intensità il dramma della disoccupazione. (4-10124)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se siano a conoscenza di quanto stabilito dall'ente poste in materia di assun-

zione di personale nelle zone del centro-nord del Paese, che esclude tassativamente la partecipazione dei giovani meridionali.

L'ente poste ha stabilito che le nuove assunzioni avvengano nei centri ove si registra la necessità, ma possono concorrere solo quanti iscritti nel locale ufficio di collocamento.

Cosicché nessun giovane meridionale può partecipare alla selezione per i posti disponibili a Lucca, Pisa, Bergamo o altre città del centro-nord Italia.

Una discriminazione plateale, che è illegittima, che cozza contro la Costituzione. Un atto immorale ed ingiusto, cinico e razzista;

come sia possibile che un ente pubblico possa impunemente commettere simili nefaste azioni, come sia possibile che i dirigenti di un ente pubblico possano permettersi di agire in modo barbaro e cinico.

Si taglia l'Italia in due con una discriminante aborrevole, non si consente al giovane del sud (serbatoio di disoccupazione cronica) di potere andare a lavorare in altre città d'Italia.

L'ente poste non può agire in questo modo, non può portare avanti delle azioni provocatorie e meschine.

Si può chiedere al giovane meridionale l'impegno alla residenza e a non chiedere trasferimento per le zone del sud, ma non si può impedire di partecipare alla selezione per i posti vacanti in altre parti d'Italia.

È inaudito quanto è avvenuto e il Governo ha il dovere di intervenire urgentemente per sanare la situazione ed allontanare i dirigenti responsabili di simili nefaste azioni.

Non è consentito ai dirigenti dell'ente pubblico portare avanti disegni discriminatori ed eversivi;

se non ritenga di intervenire tempestivamente per cancellare gli infausti provvedimenti emanati dall'ente poste in materia di assunzione di personale e di vigilare affinché simili torbide azioni non abbiano a ripetersi. (4-10125)

BATTAFARANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni varie decine di famiglie di senzatetto sono ospitate in una struttura alberghiera in località Lido Azzurro (Taranto);

da alcuni mesi la predetta struttura è stata privata dei servizi primari (acqua, luce);

tale situazione ha accresciuto i disagi delle famiglie ospitate e ha determinato una pericolosa situazione di ordine igienico-sanitario;

alle famiglie predette sono stati assegnati altrettanti alloggi di edilizia economica e popolare;

gli stessi alloggi tuttavia non vengono consegnati perché ancora privi di allacciamenti idrici, fognari, elettrici;

tali allacciamenti non vengono realizzati dall'IACP di Taranto, da mesi inattivo perché sommerso dai debiti e privo di organi dirigenti;

a fronte di tale inerzia dello IACP, nessun intervento surrogatorio è stato svolto dall'amministrazione locale;

l'exasperazione e i gravi disagi sopportati da lungo tempo hanno spinto le famiglie senzatetto a protestare vivacemente sino a bloccare il traffico sul ponte girevole;

l'intervento delle forze dell'ordine, pur necessario per rinnovare il blocco stradale, è stato effettuato in modo duro e affrettato, tanto da portare, al termine dei tafferugli, all'arresto di quattro persone;

l'inerzia e il mancato coordinamento dei soggetti pubblici interessati sta facendo marcire una vicenda che si potrebbe risolvere in breve tempo —:

se non ritenga utile invitare gli organi dello Stato competenti a predisporre gli interventi sostitutivi affinché questo capitale finalmente si chiuda positivamente. (4-10126)

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Piemonte, per quanto attiene alla gestione di diverse USSL del territorio, si sono sviluppate negli anni e mesi scorsi molte indagini della magistratura che hanno portato all'incriminazione, detenzione, condanna e patteggiamento di numerosi esponenti pubblici, politici ed assessori regionali nonché progettisti, amministratori di USSL e così via;

tali indagini dovrebbero essere tuttora in corso in diverse realtà della regione, stando alle frammentarie notizie di stampa che vengono man mano pubblicate;

più volte veri e propri « comitati d'affari » sembrano aver gestito diverse USSL nella progettazione, conduzione ed appalti dei lavori che — spesso — si sono tradotti in giganteschi aumenti dei costi iniziali;

risulterebbe che indagini siano state anche avviate alla USSL di Borgomanero (NO) che negli anni scorsi ha realizzato numerose infrastrutture;

non è dato di sapere quale sviluppo abbiano avuto queste indagini, se esse siano tuttora in corso o siano state archiviate, a carico di chi e con quali sviluppi;

l'interrogante ha raccolto elementi convergenti che farebbero pensare come anche a Borgomanero si sia realizzato il « comitato d'affari » di cui in premessa, probabilmente al fine di realizzare anche *in loco* gli stessi « affari » concretizzatisi, per esempio, ad Asti, Chivasso, diverse USSL di Torino, Domodossola e Verbania dove a progetti spesso faraonici nulla o pochissimo è risultato realizzato nonostante l'evidente utile per i progettisti —

se risultino essere state avviate indagini sulla USSL di Borgomanero negli ultimi anni al fine di accertare quando questi procedimenti siano stati attivati, a carico di chi e che esito abbiano comportato;

se risultano essere stati trasmessi atti dagli investigatori locali alla magistratura di Novara, quando ed a carico di chi;

se tali procedimenti siano tuttora aperti o se sono stati archiviati, quando e con quali motivazioni;

se risulta confermato che, in particolare, tali indagini abbiano a Borgomanero avuto per oggetto la progettazione della « piastra dei servizi » che, però, sarebbe stata in seguito trasformata in parcheggio;

se risulta vero che oggetto delle indagini siano stati l'architetto Savoino — già inquisito in numerose altre USSL piemontesi — e l'ingegnere Umberto Cattaneo, pure pluri-inquisito in altre vicende similari.

Si sottolinea ancora una volta l'urgenza e la necessità di un'ispezione ministeriale in sede di magistratura novarese e si chiede perché il Ministero non ritenga opportuna una audizione dell'interrogante al fine di ampiamente documentarla.

(4-10127)

STORACE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella zona nord del Comune di Roma si trovano le popolose zone dell'Olgiate, dell'Osteria Nuova e di Cesano, nonché una vastissima zona agricola, tutte gravitanti sulla Via Cassia;

queste località sono del tutto prive di adeguati mezzi di trasporto pubblico;

la popolazione residente in tali zone è assai numerosa e, inoltre, a Cesano esiste una fra le più grandi caserme d'Europa;

la grande distanza, la scarsità di mezzi di trasporto pubblico ed il costante intasamento della Via Cassia rendono estremamente difficoltoso raggiungere la stazione ferroviaria di La Storta;

gli abitanti di queste zone periferiche ed i militari della scuola di Fanteria di Cesano riescono a stento a servirsi dell'at-

tuale ferrovia a causa della lentezza dei treni e della insufficiente frequenza delle corse;

tale situazione induce gli utenti delle sopra citate località a spostarsi con auto private, contribuendo così al peggioramento del traffico sia della Via Cassia che della cinta urbana;

è stato progettato il raddoppio e la elettrificazione della tratta ferroviaria Roma-La Storta e che sarebbe imminente l'inizio dei lavori, mentre verrebbe rinviato praticamente *sine die* il completamento dell'opera fino a Cesano;

questa decisione appare assurda, in quanto proprio il raddoppio e la elettrificazione del tratto ferroviario fino a Cesano potrebbe risolvere il problema della viabilità delle zone periferiche della Via Cassia in modo rapido e definitivo;

su tale questione il Consiglio della XX Circoscrizione di Roma (interessata per competenza territoriale) ha approvato all'unanimità una specifica risoluzione (n. 20 del 23 febbraio 1995), della quale, tra l'altro, risulta che, in base a sondaggi effettuati, l'utenza interessata al completamento dell'opera sarebbe numerosissima con aumento crescente, dato che sono previsti nuovi insediamenti abitativi di grandi dimensioni;

il raddoppio e l'elettrificazione fino a Cesano di questa linea ferroviaria avrebbe innegabili effetti positivi sulla viabilità della zona e sulla qualità di vita di migliaia di cittadini —

per quali motivi non si intervenga tempestivamente su questo problema, intraprendendo con urgenza opere idonee a realizzare il raddoppio e l'elettrificazione del tratto ferroviario La Storta-Cesano unitamente al ripristino di una fermata in corrispondenza del comprensorio Olgiata.
(4-10128)

BELLEI TRENTI e PISTONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Vescovo di Puerto Iguazu, monsignor Joaquinn Pina ha ammesso, per la

prima volta, le gravi complicità della Chiesa con il regime militare argentino;

il dottor Salvatore Privitera, di Grammichele (provincia di Catania) trasferitosi in Argentina risulta desaparecido dall'ottobre del 1980;

agli inizi degli anni '80 il dottor Privitera ha partecipato ai movimenti di opposizione contro il regime militare fascista argentino. Tra il '74 e l'83 il regime dei militari ha utilizzato il rapimento, la tortura, la persecuzione e l'assassinio di coloro che lottavano in difesa della libertà e della democrazia —

quali iniziative il Governo abbia messo in atto per rintracciare i cittadini italiani desaparecidos come il dottor Privitera;

se è stata attivata l'ambasciata italiana a Buenos Aires e se, alla luce delle recenti ammissioni di complicità della Chiesa, è stato fatto un passo formale nei confronti della Santa Sede per richiederne la collaborazione;

cosa sia stato fatto, fino ad oggi, a livello internazionale e nei rapporti bilaterali per obbligare il governo argentino a rendere pubblico il destino di migliaia di uomini, donne e bambini fatti sparire negli anni del terrore e per verificare le condizioni di rispetto dei diritti umani in Argentina.
(4-10129)

NAN. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 12 luglio 1994, n. 275, in materia di riordino di concessione delle acque pubbliche, all'articolo 10, stabilisce il termine per la denuncia di pozzi nel territorio nazionale che era stabilito ad un anno dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto, e cioè al 5 agosto 1994. Tale termine è stato fatto slittare successivamente al 30 giugno 1995 a causa di una situazione di difficoltà nei confronti dei soggetti interessati per i

numerosi e costosi adempimenti necessari alla denuncia stessa, quali planimetrie catastali, corografie, elaborati grafici, ecc., rendendosi di fatto impossibile il rispetto del termine previsto;

si osserva che i numerosi adempimenti sopra indicati, impongono un ulteriore slittamento del termine —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per ovviare agli inconvenienti sopra indicati e per consentire, attraverso una adeguata proroga del termine, l'effettiva applicazione della norma in questione. (4-10130)

GALDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa locale (*Resto del Carlino, Corriere Adriatico*) di venerdì 12 maggio 1995 sono stati pubblicati articoli relativi al Servizio di prevenzione incendi svolto dal comando provinciale dei Vigili del fuoco di Ancona nei confronti della collettività;

nei contenuti si denuncia il grave stato di disorganizzazione e irregolarità normative in cui versa l'ufficio del comando delegato a svolgere un così importante servizio;

si sottolineano inoltre le responsabilità dei dirigenti che hanno permesso l'inosservanza della legalità, tale da produrre lo stato attuale di disservizio;

è recentissimo l'incendio che ha interessato la ditta Elica di Fabriano (An) soggetta alla normativa di prevenzione incendi, le cui conseguenze sono risultate estremamente dannose sia per i lavoratori che per la produttività aziendale —:

quali provvedimenti si intendano adottare affinché:

si riacquisti credibilità delle strutture pubbliche che erogano servizi ai cittadini, attraverso un recupero di efficienza e trasparenza;

l'attività di prevenzione incendi, unitamente alla gestione del soccorso, possano essere esplicitate ai fini della tutela delle vite umane, dei beni e dell'ambiente, così come stabilito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 577 del 1983. (4-10131)

ONNIS. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 24 febbraio 1995, n. 46 è stato convertito con modificazioni il decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, che all'articolo 2 recava le norme per il rientro della produzione lattiera nella quota comunitaria.

in data 31 marzo 1995, l'EIMA ha emanato la circolare n. 4, concernente l'applicazione della legge 24 febbraio 1995, n. 46, con il dichiarato obiettivo di assicurarne la corretta ed uniforme attuazione;

la natura giuridica della circolare, che l'opinione più largamente diffusa considera quale atto interno della pubblica amministrazione, perciò inidoneo a costituire diritti ed obblighi in capo ai terzi estranei all'ente emanante, deve necessariamente indurre molte perplessità circa il carattere cogente delle disposizioni contenute nella circolare EIMA n. 4 del 31 marzo 1995, ogniquale volta siano indirizzate a soggetti diversi dall'EIMA e da esso gerarchicamente non dipendenti;

la circolare EIMA n. 4 del 31 marzo 1995 sembra comunque tradire la *ratio* della legge n. 46 del 1995, proponendo interpretazioni arbitrarie dei suoi contenuti o limitandone illegittimamente la portata applicativa. Infatti, disponendo per l'attuazione dell'articolo 2-bis della legge n. 46 del 1995, la circolare in esame circoscrive la facoltà accordata ai produttori di autocertificare le produzioni ai sensi della legge n. 15 del 1968 alle sole ipotesi nelle quali ricorra una rituale impugnazione, mentre nessuna rilevanza dovrebbe

bero ottenere le richieste di riesame o gli atti a queste assimilabili.

È invece più corretto ritenere che il legislatore, riferendosi ad ogni caso di contenzioso, abbia inteso ricomprendere qualsiasi vertenza intercorrente tra il produttore e l'EIMA, rimanda l'accertamento definitivo da parte dell'ente e legittima il privato ad autocertificare la produzione, come espressamente prevede lo stesso articolo 2-bis, comma 1, della legge n. 46 del 1995. Per gli stessi motivi non merita di essere ritenuto operante l'onere imposto dalla citata circolare ai produttori, che dovrebbero allegare all'autocertificazione una copia dell'impugnazione da essi proposta, a pena di irreceivibilità da parte dell'acquirente.

Neppure può ammettersi, contrariamente alle ulteriori previsioni della circolare predetta, che gli acquirenti non tengano conto dell'autocertificazione, esibita a termini di legge dai produttori;

la circolare EIMA n. 4 del 31 marzo 1995 disciplina in modo incongruo la situazione dei produttori che hanno ottenuto anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 26 novembre 1992, n. 468, l'approvazione di un piano di sviluppo o di miglioramento zootecnico da parte della regione o della provincia autonoma. Infatti, detta circolare dispone che quando il piano preveda, in luogo dell'obiettivo di produzione, un numero di lattifere da impiegare in azienda, l'obiettivo di produzione sia calcolato utilizzando il dato di produzione di chilogrammi 4.537 per lattifera. Tale riferimento è però assolutamente inadeguato e lontano dalla realtà: in Sardegna, ad esempio, la media per lattifera è pressoché doppia, e si raggiungono addirittura, quali valori più elevati i 90-100 quintali —

se non intenda promuovere la revoca della circolare EIMA n. 4 del 31 marzo 1995, adottando le opportune iniziative perché, anche attraverso l'emanazione di norme di interpretazione autentica, siano salvaguardati ed attuati i contenuti della legge 24 febbraio 1995, n. 46. (4-10132)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già in precedenti interpellanze avevo fatto presente la limitatezza degli organici della polizia sia in Bergamo città che a Treviglio;

un'indagine recente del Centro nazionale studi ricerche della polizia di Brescia ribadisce in pieno i dati già da me segnalati;

secondo i dati del centro, Bergamo risulta in testa alla classifica espressa in negativo: nel rapporto polizia-residenti sul territorio;

a loro volta i rappresentanti sindacali della polizia hanno rilevato la critica situazione di Bergamo, ponendo in evidenza come Bergamo sia una delle province più estese territorialmente, quindi più difficili da controllare. Inoltre è stata richiamata l'attenzione sul fatto che Bergamo si trova esattamente a metà tra Milano e Verona, vale a dire i punti caldi per il traffico internazionale di stupefacenti;

nell'area del lago d'Iseo si è creata una vera e propria zona franca per i latitanti e spacciatori di droga —

come intenda ovviare ad una così pericolosa situazione che pone Bergamo fra le province a rischio, tanto più che il commissariato di Treviglio fu chiuso nel 1978 perché aveva solo sedici addetti e adesso, nel 1995, gli addetti sono sì passati a venti, ma sempre in numero insufficiente per svolgere un servizio idoneo. (4-10133)

PASETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Soprintendente per i beni ambientali ed architettonici di Verona, architetto Loris Fontana, con un proprio scritto inviato al Sindaco del comune di Verona ha segnalato « i vari inconvenienti che derivano alla libera godibilità dei valori ambientali e culturali del centro (in una delle zone più qualificate) dall'esercizio della paninoteca in via Sottoriva n. 24 »;

in base a tale propria considerazione il predetto Soprintendente segnalava al Sindaco del comune di Verona la possibilità di limitare l'orario di apertura del pubblico esercizio per « consentire ai visitatori una regolare viabilità e la necessaria tranquillità per ammirare una delle zone più caratteristiche della città » (testuale !);

il sottoscritto ritiene che in tale intervento del Soprintendente si sia andati ben oltre i poteri ad esso conferiti, ed i limiti concessi dalla legge per l'intervento ad un soprintendente nelle materie di sua competenza —:

se non ritenga che il Soprintendente architetto Loris Fontana abbia abusato dei propri poteri nel compimento di tale atto.
(4-10134)

STORACE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la FIAT costruisce il modello 500 in vari allestimenti negli stabilimenti in Polonia e proprio in questi giorni è uscito dalle catene di montaggio l'esemplare n. 500.000;

questi modelli, una volta giunti in Italia, vengono completamente ricontrollati da apposite squadre di operai per poi essere immessi successivamente sul mercato;

l'azienda torinese ha da poco chiuso gli stabilimenti di Chivasso mettendo in cassa integrazione ed in mobilità numerosi operai —:

per quali ragioni la FIAT ha ricorso e ricorre spesso agli ammortizzatori sociali ponendo migliaia di lavoratori in cassa integrazione, quando fa costruire alcuni modelli all'estero, potendo invece occupare la nostra forza lavoro.
(4-10135)

MORSELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Centro ricerche « E. Clementel » dell'ENEA in Bologna, fondato nel 1960,

conta attualmente cinquecento dipendenti distribuiti principalmente nelle due sedi di Porta Mazzini (circa duecento) e dell'Arcoveglio (circa trecento); entrambe in edifici in affitto;

da circa dieci anni l'ENEA è proprietario di un terreno, costato 5 miliardi comprese le spese di progetto ed urbanizzazione, in località Casalecchio di Reno per costruire la sede unica di Bologna peraltro mai iniziata;

nel gennaio 1994 il proprietario della sede di Porta Mazzini chiede all'ENEA se vuole ricontrattare l'affitto, comperare o traslocare;

nell'aprile 1994 la direzione del Centro di Bologna conclude una indagine sui costi di gestione delle sue sedi da cui risulta un risparmio di oltre 5 miliardi all'anno in caso di concentrazione in una sede unica di proprietà, avanzando inoltre il dubbio che l'attuale canone di affitto di Porta Mazzini sia aldisopra dei prezzi di mercato;

nel maggio 1994 il Consiglio di amministrazione fa eseguire da un funzionario di Roma una ulteriore verifica della congruità del canone che ne conferma l'onerosità. Di conseguenza viene data disdetta dell'affitto, con anticipo di sei mesi sul termine previsto dal contratto, senza valutare se i costi aggiuntivi del trasloco e del nuovo insediamento provvisorio siano ammortizzabili nel periodo necessario alla costruzione della sede unica;

nel giugno 1994 una nuova commissione, voluta e diretta dal direttore generale, dimostra viceversa la congruità del canone. Ciò tuttavia non induce la direzione dell'ente a ritirare la disdetta e rinegoziare il contratto ma, dopo una ricerca affannosa di nuovi locali, a sancire la ripartizione della sede di Porta Mazzini in due località diverse, aumentando quindi il numero di sedi, con il congelamento delle attività di alcuni laboratori di difficile e costosa ricostituzione in ambienti non idonei e la perdita definitiva di altri;

dalle argomentazioni per giustificare i costi, nella relazione dell'ultima commis-

sione, si evince chiaramente che gli attuali trasferimenti di sede devono essere considerati definitivi, almeno per questo momento;

ad un anno di distanza da questa scelta, con la data ultima per lo sgombero della sede Mazzini fissata al 30 giugno 1995, i lavori di adattamento dei nuovi locali sono tutti in ritardo se non ancora iniziati, come quelli necessari per accogliere l'istituto radioprotezione (IRP) la cui gara di appalto è andata deserta per eccesso di ribasso;

la mancata disponibilità dei locali impedirà lo svolgimento delle attività di servizio esterno dell'IRP i cui introiti sono dell'ordine del miliardo annuo;

la mancanza di servizi essenziali in una delle nuove sedi costringerà l'ente a farsi carico anche di ulteriori aggravii di trasporto —;

se il Ministro non ravvisi la necessità di verificare i motivi di indifferibilità e convenienza di questa risoluzione di contratto di affitto;

per quali motivi l'ente ha deciso di non procedere più alla costruzione della sede unica a Casalecchio sobbarcandosi a pesanti oneri di affitto, ricondizionamento e trasloco; in sedi provvisorie e sempre più diversificate;

se all'esito di tutto questo, il signor Ministro non intenda avviare formale istruttoria per far emergere le responsabilità per lo sperpero diretto ed indiretto di pubblico denaro per le relative sanzioni;

se il Ministro non intenda commissariare immediatamente l'ente per allontanare un vertice che anche in momenti di difficoltà economiche generali, come l'attuale, contribuisce insensatamente ad aggravare il disavanzo pubblico. (4-10136)

VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Amministrazione provinciale di Matera, quattro membri della Giunta (il

vice-presidente e tre assessori) giovedì 20 Aprile 1995, hanno deliberato, con efficacia retroattiva, il riconoscimento della II qualifica dirigenziale a tutti i dipendenti inquadrati nella I;

il costo di tale operazione è di circa 1 miliardo —;

se tali passaggi di carriera siano legittimi e legali;

se non ravveda i termini dello scambio elettorale. (4-10137)

VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, con delibera del commissario straordinario, n. 277 del 28 aprile 1995, ha provveduto ad assumere, a tempo determinato, tredici unità lavorative;

le suddette unità lavorative vanno ad aggiungersi ad altre venticinque già assunte ed in servizio da oltre un mese —;

se siano state rispettate le norme previste in materia di assunzione;

se sia un caso fortuito e se corrisponda al vero che gli operai assunti provengano prevalentemente da determinati comuni. (4-10138)

VENEZIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli operatori del reparto di Patologia Neonatale dell'ospedale « S. Carlo » di Potenza denunciano da tempo carenze di personale e soprattutto di attrezzature necessarie per il normale svolgimento dell'attività sanitaria;

gli operatori sono nella impossibilità di ottemperare compiutamente all'assistenza minima dei degenti —;

quali soluzioni intenda adottare per il rispetto dei diritti degli operatori del settore e per garantire la salute dei degenti;

se non ravveda la opportunità di estendere anche alle USL, così come è avvenuto per gli enti locali che non versano in situazioni economiche disastrose, la normativa per procedere immediatamente a nuove assunzioni. (4-10139)

VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per la complessa configurazione orografica dell'Appennino Campano-Lucano e per la vulnerabilità delle formazioni geologiche, a luoghi affioranti, a fenomeni di dissesto idrogeologico, a causa di condizioni meteorologiche sfavorevoli, vi è la costante possibilità che movimenti franosi interessino localmente il sistema viario, comportando gravi disagi all'utenza;

il giorno 26 aprile 1995 la frana manifestatasi tra i comuni di Contursi e di Campagna (all'altezza della galleria « Tenza ») sulla linea ferroviaria Potenza Inf. — Battipaglia, lungo la direttrice Taranto-Napoli, ha determinato l'interruzione dei collegamenti ferroviari fino alle ore 4.00 di venerdì 28 aprile u.s. —:

se siano state eseguite le necessarie verifiche di stabilità dei versanti in occasione dei lavori condotti per la caratterizzazione idrogeologica delle aree interessate da simili strutture per le quali è prevista la realizzazione di « opere d'arte ».

(4-10140)

VENEZIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

recentemente nella contrada Felici, confinante con la frazione del comune di Tursi (MT) Panevino è stato rinvenuto un enorme quantitativo di rifiuti tossico-nocivi abbandonato in una vecchia fornace priva dei più elementari requisiti di sicurezza;

nei terreni circostanti, a forte vocazione agricola ed ambientale (circa 400

metri dal fiume Sinni), si presume siano stati immessi rifiuti solidi e liquidi ad alto tasso di tossicità;

vi sono seri motivi per temere la contaminazione delle falde idriche, una delle quali alimenta un acquedotto rurale —:

quali iniziative intenda adottare per impedire il continuo verificarsi di traffici illeciti destinati al trasporto verso il Mezzogiorno d'Italia di scorie radioattive e di rifiuti tossici;

se non ritenga opportuno indagare sull'operato del dipartimento ambiente della regione Basilicata, la cui insufficiente opera di controllo e prevenzione è causa di preoccupanti interrogativi. (4-10141)

VENEZIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per il raggiungimento del comune di Balvano (Potenza), gravemente danneggiato dagli eventi sismici del 1980, si percorre la strada provinciale 51 il cui fondo stradale è gravemente sconnesso e soggetto al frequente pericolo di caduta massi;

la stessa è l'unica via di accesso al paese che resta spesso isolato a seguito di avversità atmosferiche —:

i motivi che ostano l'apertura al traffico della nuova strada di accesso al comune di Balvano i cui lavori risultano essere stati completati;

quali iniziative intenda adottare affinché la suddetta possa essere resa, al più presto, transitabile. (4-10142)

VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legge 21 aprile 1995, n. 120 (provvedimenti urgenti per l'Università) approvato dal Senato — è stato

reiterato l'articolo 2 del decreto legge 21 febbraio 1995 n. 40 con il quale, tra l'altro, viene abrogato il comma 2 dell'articolo 3 del decreto legge 2 marzo 1987, n. 57 convertito in legge n. 158 del 1987 con cui è stato stabilito un rapporto proporzionale tra i posti di ricercatore e posti di professore ordinario in una stessa facoltà ed il riassorbimento dei posti di ricercatore eccedenti il predetto rapporto a seguito della sanatoria attuata dalla legge 382 del 1980 (MIUCA);

tale abrogazione comporta il venimento di precisi vincoli atti ad impedire il verificarsi di situazioni incontrollabili, con ciò favorendo in taluni casi il manifestarsi di nepotismi di vario tipo;

presso l'università di Roma e Napoli, Facoltà di Medicina e Chirurgia, tali situazioni sono già in atto per effetto dell'immediata applicazione di un decreto-legge (non si sa quanto legittimo dal momento che, nato in base ad alcune esigenze ben individuate, è servito per veicolare interesse di parte e clientelare);

la cancellazione dell'istituto del riassorbimento serve esclusivamente per la realizzazione di un meccanismo di mantenimento in pianta organica di posti da utilizzare per gli interessi sopra richiamati;

tali meccanismo, in particolare, eludendo il disposto della legge finanziaria n. 537 del 1993, apre la possibilità di recuperare e trasformare tutti i posti dati in sanatoria eccedenti il rapporto proporzionale tra professori ordinari e ricercatori che dovrebbero essere invece riassorbiti e ridistribuiti nelle Facoltà e negli atenei in sottodotazione organica;

di conseguenza, si realizza un preciso disegno inteso a favorire un reclutamento fuori dai controlli introdotti dalla legge stessa, attraverso ulteriori meccanismi di sanatoria, senza il necessario controllo parlamentare;

quanto previsto dall'articolo 2 del citato decreto legge n. 120 del 1995 costituisce il presupposto legislativo per una

successiva riattivazione della procedura idoneativa, per una terza tornata a professore associato, d'altronde già prefigurata fin d'ora dall'ordine del giorno del Comitato ristretto della VII Commissione Senato (Atto 3 maggio);

il verificarsi di tale evento determinerebbe il passaggio del ruolo di ricercatori a quello di professori associati di circa 2.000 unità, per la quasi totalità appartenenti alle facoltà mediche, senza prevedere la conseguente soppressione dei posti lasciati liberi dai ricercatori *ex* MIUCA eventualmente trasferiti « idoneativamente » nel ruolo dei professori associati —;

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di scongiurare gli effetti che sono stati descritti e che approfondirebbero le tensioni all'interno dei Policlinici Universitari;

se non ritenga opportuno disporre il blocco sull'emanazione di provvedimenti amministrativi in materia, invitando il Ministro del MURST a revocare per ragioni di pubblico interesse quelli già emanati, così ripristinando la legalità violata, ed evitando il conseguente danno all'Era-rio. (4-10143)

VENEZIA. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

nelle vicinanze del comune del Brienza (PZ) vi è una chiesa, consacrata a Santa Maria degli Angeli, la cui struttura architettonica seicentesca fu interamente affrescata da Giovanni De Gregorio, detto il Pietrafesa, nativo di Satriano di Lucania (PZ) e considerato uno dei massimi esponenti dell'arte lucana XVII secolo d.C.;

nonostante i lavori di restauro eseguiti, la chiesa versa in condizioni di grave degrado ed abbandono e rischia di crollare —;

l'ammontare dei finanziamenti stanziati per il recupero della piccola opera d'arte;

quali disposizioni intende adottare per accertare eventuali responsabilità;

se non ritenga opportuno istituire un osservatorio per le opere d'arte della Basilicata al fine di tutelarne la salvaguardia.
(4-10144)

MARINO BUCCELLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che la ferma volontà del Governo di perseguire una generale linea di rigore e fermezza in materia di contenimento della spesa e di razionalizzazione delle risorse umane nell'ambito del pubblico impiego;

che inevitabilmente, quelle che appaiono agli occhi dei dipendenti della Pubblica amministrazione come delle vere e proprie ingiustizie, concorrono ad aggravare lo stato di frustrazione dei dipendenti stessi che si traduce in disinteresse per le mansioni da svolgere;

che tra gli obiettivi primari del Governo vi è l'occupazione, specialmente quella giovanile, e che pertanto appare doveroso esplorare ogni possibilità, per il raggiungimento di tale scopo —:

se non si ritenga:

di dover intraprendere le azioni necessarie per individuare all'interno della pubblica amministrazione e specialmente nel comparto scuola le « deroghe speciali » dal chiaro sapore di inaccettabile privilegio, che consenta ai dipendenti di esercitare contemporaneamente altre attività anche professionali;

di dovere assumere le iniziative indispensabili, per eliminare le posizioni di privilegio di questi dipendenti, offrendo loro la possibilità di opzione tra il lavoro dipendente e l'esercizio di altra attività, creando così uno sbocco occupazionale di portata sicuramente considerevole e di riflesso una più giusta distribuzione del reddito;

di valutare la necessità di assumere le iniziative più opportune per porre ordine, pur nel rispetto delle prerogative delle singole istituzioni ed anzi di concerto con esse nelle macroscopiche discrasie normative ed economiche esistenti tra i dipendenti dello Stato e quelli degli enti locali, con particolare riferimento all'ente regione, affinché a parità di livello, di prestazioni e responsabilità, tutti i dipendenti della pubblica amministrazione godano del medesimo trattamento. (4-10145)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della sanità, con l'entrata in vigore delle nuove norme sul Servizio sanitario nazionale, vuole subordinare a una specifica norma legislativa la prosecuzione del regime speciale delle prestazioni termali INPS e INAIL;

il consiglio d'amministrazione dell'INPS ha deciso di concedere le concessioni esclusivamente ad alberghi con annesso cure termali, senza curarsi del fatto che numerose stazioni termali sono prive di strutture alberghiere attrezzate per tale tipo di prestazioni;

in particolare a Boario Terme (Brescia) nessuno degli alberghi è in grado di fornire cure termali interne, né è mai stato sollecitato ad attrezzarsi in tal senso;

come conseguenza si paventa la perdita di 250 unità lavorative nella sola area di Boario Terme;

la situazione descritta, se non bloccata in tempo, determinerà una grossa crisi delle aziende termali e alberghiere;

per evitare ulteriori conseguenze particolarmente gravi per le stazioni termali lombarde di Angolo Terme, Boario Terme, Salice Terme, si rende necessario l'urgente emanazione di un decreto legge recante la norma ritenuta necessaria che potrebbe essere così formulata: « Le prestazioni idrotermali di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 1° febbraio 1989, n. 37 sono confermate fino alla scadenza del periodo

di validità del piano sanitario nazionale per il triennio 1994-1996 approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1994 » -:

quali siano gli interventi urgenti da parte del Ministro e dell'INPS necessari a modificare la decisione del consiglio di amministrazione e come ripristinare, almeno in via provvisoria durante il periodo di validità del piano sanitario nazionale 1994-1996, le modalità attuative degli anni precedenti. (4-10146)

MICCICHÈ, PRESTIGIACOMO, FLORESTA, FERRARA, STORNELLO, PALUMBO, SIGONA e MARIO MASINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

quali determinazioni intenda prendere il Governo in relazione all'incresciosa situazione venutasi a creare per la propaganda referendaria indiretta richiesta regolarmente al Sindaco del Comune di Catania da « Referendum TV - Comitato per il No » nella persona del suo rappresentante legale, signor Andrea Abodi, e rifiutata pretestuosamente dal Sindaco stesso.

In data 4 maggio 1995 presso le Poste di Palermo (Succursale 34) veniva spedita, con raccomandata A/R n. 8295, la richiesta di spazi per affissione nel Comune di Catania dal suddetto Comitato.

Tale raccomandata, che la legge prevede debba pervenire per l'accoglimento della relativa richiesta al destinatario, entro il 34° giorno antecedente la data fissata per le consultazioni referendarie (8 maggio 1995), pur tuttavia è stata consegnata al destinatario in data 9 maggio 1995 ore 8 per come si evince dal bollo datario apposto dall'ufficio del signor Sindaco di Catania, del « Comitato nazionale referendum TV - Comitato per il No » dall'assegnazione di spazi per la propaganda elettorale;

quali siano i motivi per cui la raccomandata ha impiegato 5 giorni per essere

consegnata al destinatario, pur essendo, tra l'altro, diretta da capoluogo di provincia ad altro capoluogo di provincia della stessa regione, e se esistono responsabilità per tale ritardato recapito;

atteso che la raccomandata è stata consegnata alle ore 8 del giorno 9 maggio 1995, se la stessa sia stata consegnata a mezzo portalettere o se la missiva sia stata ritirata presso poste Catania C.P., all'atto dell'apertura al pubblico dello stesso ufficio ad opera di incaricato del Comune di Catania;

in quest'ultima ipotesi, quante volte l'incaricato del Comune ritiri la corrispondenza diretta al Comune medesimo e se, in particolare, l'incaricato provveda al ritiro non solo al mattino ma anche poco prima della chiusura dell'Ufficio postale, orario quest'ultimo sconosciuto allo scrivente;

se la raccomandata sia pervenuta all'ufficio postale di Catania C.P. già il giorno 8 maggio 1995 e se esiste agli atti del predetto ufficio, registro ove vengono registrate le raccomandate dirette al Comune o al signor Sindaco di Catania, precisando, in tal caso, la data in cui la raccomandata di cui trattasi venne registrata, in attesa del successivo ritiro ad opera dell'incaricato del Comune di Catania. Si prega, a tale riguardo un'attestazione via fax, diretta allo scrivente (fax n. 091-6256288);

nel caso in cui l'oggetto sia stato registrato nel registro relativo alle raccomandate dirette al Comune o al signor Sindaco di Catania, il giorno 8 maggio 1995 o data antecedente, non venendo consegnato al destinatario solo per mancata presentazione dell'incaricato del Comune (che poteva presentarsi - si ricorda - sino a poco prima della chiusura dell'ufficio) se non si ritenga che il Sindaco di Catania debba assegnare gli spazi per la propaganda referendaria, dovendo, a parere degli interroganti, la raccomandata essere considerata nella disponibilità piena del destinatario, quanto meno il giorno 8 maggio 1995;

stranizza infine che raccomandate A/R spedite lo stesso giorno, alla stessa ora e presso lo stesso ufficio, indirizzate a Sindaci della provincia di Catania siano pervenute in tempo utile, pur sapendo che le raccomandate dirette alla Provincia arrivano dopo quelle dirette al Capoluogo (vedi raccomandate dirette a Randazzo, Acicastello, San Giovanni La Punta, Treccastagni, Mazzarone, Vizzini, Scordia, ecc. ecc.);

se non si ritenga opportuno l'intervento del Prefetto di Catania onde ristabilire la legalità negata al « Referendum TV - Comitato per il No », assegnandoli con delibera di Giunta o altro provvedimento amministrativo gli spazi richiesti.

(4-10147)

GIBELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dai primi giorni di dicembre del 1994 tutti gli abitanti di Lodi, compreso il primo cittadino, hanno speranzosamente creduto alla volontà politica del precedente Governo di porre finalmente fine alle vicende ventennali del secondo ponte sul fiume Adda e di procedere finalmente alla realizzazione dell'opera che risulta importantissima per la città e fondamentale per l'attuazione del piano del traffico comunale;

da quanto si è appreso dalla stampa l'amministratore straordinario dell'ANAS e il capo della segreteria personale dell'allora Ministro, nel corso di un *summit* a Palazzo Broletto, avevano non solo assicurato il sindaco ed i cittadini di Lodi riguardo all'inclusione della struttura del ponte nella programmazione delle opere immediatamente realizzabili ma anche chiarito tutti gli aspetti tecnici dell'*iter* procedurale che prevedeva la rescissione del contratto con la Cogemar di Somma Vesuviana, la ditta che aveva vinto il primo appalto mai andato in porto, l'indizione di una nuova gara di appalto a livello europeo per l'affidamento dell'opera e l'inizio dei lavori entro la metà del 1995;

fino ad ora non risulta che abbiano avuto inizio i lavori per la realizzazione del ponte —:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità e se le promesse allora fatte dai funzionari del Ministero abbiano avuto il seguito desiderato;

a quale punto preciso dell'*iter* procedurale si trovi la realizzazione dell'opera al momento attuale;

quali concreti provvedimenti il Ministro intenda urgentemente prendere affinché si arrivi finalmente alla tanto desiderata apertura del cantiere e all'avvio dei lavori per la costruzione del secondo ponte sull'Adda. (4-10148)

GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale religioso privato San Camillo di Trento, di proprietà dell'Istituto Figlie di San Camillo con sede legale in Roma è stato ultimamente al centro dell'interesse della stampa locale e di alcune interrogazioni rivolte all'assessore alla sanità della giunta provinciale;

il CCNL per l'area sanitaria privata prevede (protocollo aggiuntivo allegato H) l'istituto economico delle partecipazioni da erogarsi in determinate quote sull'ammontare complessivo del fatturato ambulatoriale e dei servizi di diagnosi e cura al personale dipendente;

presso l'ospedale San Camillo, tali somme di denaro non risulterebbero essere mai state erogate a favore dei dipendenti, ma trattenute dall'ospedale;

anche in ordine alla collaborazione all'attività libero-professionale « intramoenia » dei medici, il personale non religioso del San Camillo non vedrebbe riconosciute le proprie quote economiche, essendo queste incamerate direttamente dall'ospedale, nonostante una circolare dell'ex Ministro Costa prevedesse diversamente;

risultano esistere convenzioni tra l'ospedale San Camillo e soggetti terzi, im-

prese private e istituti, in forza delle quali questi inviano all'ospedale persone cui far svolgere esami di diverso tipo e ad esse verrebbe data precedenza rispetto ai pazienti dell'USL —:

come intenda intervenire per restituire con la dovuta urgenza al personale dipendente dell'ospedale San Camillo la giusta retribuzione, secondo quanto previsto dal CCNL ed anche dalla circolare Costa;

se effettivamente pazienti provenienti per esami da istituti privati abbiano precedenza, al San Camillo, rispetto a quelli della USL e se la convenzione tra tale ospedale e l'USL C5 risponda o meno allo schema approvato dalla Giunta provinciale di Trento. (4-10149)

OSTINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

visto il disposto della Legge del 28 febbraio 1983 n. 53 in materia di « interruzione dell'obbligo di pagamento delle tasse automobilistiche »;

visto il D.L. n. 41 del 23 febbraio 1995 convertito in legge n. 85 del 22 marzo 1995 articolo 36 comma 10 (direttiva comunitaria 94/5/CE) che regola la cessione dei mezzi di trasporto usati effettuati da contribuenti che ne fanno commercio —:

se l'esenzione dal pagamento della tassa di possesso dei mezzi di trasporto che costituiscono beni usati considerati tali dall'articolo 38 comma 4 del D.L. 30 agosto 1993 n. 331 convertito in legge n. 427 del 29 ottobre 1993 sia concessa dall'ACI - Ruolo esenzioni temporanee - Roma dietro la presentazione dell'idoneo modulo-comunicazione, nei tempi dovuti e con il pagamento del corrispettivo previsto, sia per i mezzi usati giacenti con procura a vendere che per quelli trasferiti in proprietà ai rivenditori;

se il perdurare di due sistemi di registrazione per la rivendita di mezzi usati non danneggi il concedente la pro-

cura a vendere non ponendolo a riparo da eventuali sanzioni pecuniarie dovute alla circolazione in prova dei mezzi o alla tassa di possesso;

se di fatto la legge 53 del 1983 e la legge 85 del 1995 articolo 36/40 non diano atto a decorrere dal 1° aprile 1995 a due sistemi contabili alternativi ai fini I.V.A. e della plusvalenza sul commercio dei mezzi usati autorizzando nella sostanza un'elusione fiscale per i rivenditori che adottano il metodo della procura a vendere;

se non sia opportuno a tutela dei cittadini e della fiscalità in genere fornire ai rivenditori di veicoli e/o autoscafi una disciplina organica univoca;

se non sia opportuno emanare una circolare esplicativa in materia. (4-10150)

CHERIO e ODORIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'iter amministrativo finalizzato alla progettazione e alla ricostruzione del ponte di Chivasso con l'indicazione dei tempi e delle modalità e dei responsabili dei vari provvedimenti ai sensi della legge 241/90 (trasparenza). (4-10151)

BARZANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

alcuni enti di natura pubblica sportivi, agonistici, militari, di tutela dell'ordine pubblico, di impiego del tempo libero, di incremento ippico, che utilizzano il cavallo, trovano nella prassi e nella consuetudine di lunghi anni gli unici riferimenti per acquistare cavalli idonei alle finalità di istituto, beni non inventariabili e, quindi, di difficile individuazione della proprietà —:

se non si ritenga opportuno, indispensabile ed urgente, allo scopo di consentire agli enti in proposito di agire una volta per tutte in base a disposizioni di legge e non di prassi, istituire un albo internazionale

di proprietari di cavalli oppure legittimare l'attuale prassi, secondo cui il possesso del cavallo costituisce titolo di proprietà ad ogni effetto, oppure, infine, emanare una apposita normativa che disciplini il settore in modo da evitare pur legittime lesioni dell'immagine dell'ente sportivo da parte di organi giudiziari. (4-10152)

GRITTA GRAINER, POZZA TASCA e VALPIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento al piano di razionalizzazione di istituti scolastici per l'anno 1995/1996 predisposto dal consiglio scolastico della provincia di Verona, il Ministero della pubblica istruzione ha disposto l'accorpamento del Liceo Scientifico A.M. Roveggio di Cologna Veneta al Liceo Classico G. Cotta di Legnago;

l'oggettiva diminuzione delle iscrizioni, che ha determinato per l'anno scolastico 1995/1996 la formazione di due sole classi, oltre che al generale decremento demografico va fatta risalire alla mancanza di una seria programmazione scolastica provinciale specie per quanto riguarda la sperimentazione;

l'incremento forte della sperimentazione al di fuori di una ragionata ed equilibrata programmazione ha determinato una competizione quantitativa tra istituti con la conseguenza, forse non solo in questo caso, di una riduzione del tradizionale bacino di utenza del Liceo Scientifico di Cologna Veneta verso i centri di S. Bonifacio e di Legnago;

la sperimentazione è stata autorizzata spesso senza tener conto delle reali capacità ricettive dei singoli istituti e delle strutture esistenti, della dotazione di strutture didattiche attrezzate (quali laboratori, aule speciali, palestre ecc.) la inadeguatezza e mancanza delle quali ha reso più difficile e faticosa l'attività formativa-pedagogica degli insegnanti e meno efficace e produttivo il processo di apprendimento (si veda ad esempio l'esperienza dell'Istituto Magistrale G. Veronese di S. Bonifacio);

l'edificio scolastico del Liceo Scientifico di Cologna Veneta è di recente costruzione; è dotato oltre che di una ventina di aule, di laboratori (fisica, chimica, informatica, disegno, attività artistiche) di due palestre, di un'aula magna di 400 posti a sedere, di una biblioteca, di moderne attrezzature tecnico-scientifiche;

grazie ad un progetto educativo, che coinvolge l'insieme della comunità in cui il Liceo è ubicato, da due anni una serie di iniziative (teatro, giornale, musica, scambi culturali con esperienze di altri Paesi) ha visto crescere l'interesse e la partecipazione che hanno prodotto una ripresa delle iscrizioni;

Cologna Veneta è il fulcro di un consorzio di 6 comuni (comunità Adige-Guà) per oltre 30.000 abitanti;

il Liceo Scientifico ha una storia ricca di cultura e tradizioni; è il secondo, per nascita, nella provincia di Verona;

il consiglio scolastico provinciale non ha espresso su questo punto un orientamento;

è manifesto l'interesse e l'impegno dei « soggetti » protagonisti della scuola ed anche delle istituzioni per una razionalizzazione che non significhi penalizzazione o mortificazione di risorse ed esperienze significative ma anzi la loro valorizzazione —:

se non intenda revocare il provvedimento in oggetto come previsto dall'articolo 6 della O.M. n. 316 del 9 novembre 1994 o, in via subordinata, sospenderlo per un ulteriore approfondimento da parte di tutti i soggetti (istituzionali e non) interessati. (4-10153)

LEONI, MICHIELON e TAGINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se sia consapevole dell'attacco ai vertici della Guardia di Finanza di Trieste:

se non stia ripetendosi a quella sede la serie di attività e di intimidazioni psi

cologiche già attuate nel recente passato e che sono sfociate in gesti, anche tragici, quali il suicidio dell'ex Comandante della zona, Generale Sergio Cicogna;

se il Presidente del CO.CE.R. della Guardia di Finanza, Generale Paolo Pardini, sia stato consapevole di poter essere strumento di altri allorquando ha predisposto un comunicato stampa di solidarietà alla lettera aperta di doglianze di un appuntato trasferito che, ripreso dagli organi di informazione, esprime la necessità di riportare serenità per i finanziari tutti, laddove invece solo una esigua e politicizzata minoranza opera denigrando ogni iniziativa;

se i vertici romani del corpo siano a conoscenza della lotta in atto a Trieste che, attraverso l'attacco ai Comandanti della zona e della 19^a Legione, mira a destabilizzare il corpo invece di ottenere una profonda e costruttiva riforma dell'istituzione, anche dopo gli scandali di Milano ed altri luoghi;

se corrisponda al vero che la molteplicità delle iniziative, portata avanti con denunce anonime, delazioni, interrogazioni parlamentari ed articoli stampa insufflati da una certa parte politica, non stia effettivamente logorando i destinatari della lotta e se tale subdola attività non abbia raggiunto anche punte di pericolo per l'incolumità personale degli interessati;

se le ventilate astensioni della mensa presso i Comandi della Guardia di Finanza di Trieste, nella fine di aprile invece che frutto di spontanee iniziative dei singoli siano riconducibili all'attivismo di alcuni finanziari in servizio e non nel corpo e dei loro supporters politici;

se l'Associazione « Progetto Democrazia in divisa » sia, nell'attuale ordinamento anche regolamentare, compatibile per le iniziative intraprese o se non sia opportuno l'interessamento dell'Autorità Giudiziaria anche militare. (4-10154)

FONNESU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sul « piano decennale viabilità grande comunicazione — stralcio attuativo 1994-1996 — viabilità statale » elaborato dalla regione Sardegna, è previsto un intervento relativo all'arteria « S.S. 291 Sassari-Alghero », e specificatamente ai tratti: Bivio Olmedo-Alghero e Bivio Olmedo-Fertilia;

tali tratti costituiscono elemento indispensabile per la funzionalità del costruendo raddoppio della strada statale 291 Sassari-Alghero, ed esattamente per consentire il raggiungimento veloce rispettivamente della città di Alghero e dell'aeroporto di Alghero-Fertilia;

l'ANAS risulta avere stanziato per la realizzazione di queste due importanti opere l'importo complessivo di 90 miliardi;

per l'avvio delle opere è necessario provvedere a completare l'iter della relativa progettazione, la cui approvazione è ancora in corso presso i competenti organi —:

quali azioni siano in atto per l'avvio dell'iniziativa e per il reperimento dei finanziamenti ancora necessari;

quali azioni il Ministro dei lavori pubblici intenda intraprendere per contenere in tempi strettamente tecnici la realizzazione dell'intera opera, perché un intervento così importante e significativo non venga neutralizzato dal trascorrere di tempi « normali ». (4-10155)

FONNESU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da moltissimi anni si parla di raddoppio della strada Alghero-Sassari, che secondo statistiche dell'ANAS è una tra le più trafficate arterie della Sardegna, soprattutto durante il periodo estivo, in quanto la zona da essa servita è ad alta vocazione turistica;

questa strada non è in grado di assorbire il traffico normale senza gravi

pericoli potenziali, ed è assolutamente inadeguata per il traffico commerciale e turistico, perché costringe a percorrere i 35 chilometri che separano i due centri viaggiando ad una velocità di 35-40 chilometri/h, dietro incredibili code guidate da camion ed autopullman;

essa costituisce una delle maggiori penalizzazioni del comparto imprenditoriale locale, nonché causa del mancato sviluppo del traffico aeroportuale, visto che l'arteria stessa è l'unica possibilità di accesso all'aeroporto di Alghero non solo per il capoluogo, ma anche per tutta la parte centro orientale della Sardegna, che di quell'aeroporto dovrebbe usufruire;

è una strada sulla quale si verifica una situazione di quotidiani incidenti stradali, che hanno determinato un inammissibile tributo di vite umane, che deve cessare;

da indagini esperite risulta che l'ANAS ha già appaltato due stralci del primo lotto dei lavori di raddoppio della strada in questione, ma di questi il primo stralcio, attualmente in esecuzione con un avanzamento dei lavori del 12 per cento, ha allo studio una perizia di variante tecnica per ottemperare a quanto richiesto dall'Amministrazione comunale di Sassari; il secondo stralcio, in esecuzione con un avanzamento dei lavori del 48 per cento, ha allo studio una perizia di variante tecnica per ottemperare a quanto richiesto dalla Sovrintendenza per i beni archeologici per le provincie di Sassari e Nuoro;

si ha motivo di ritenere che, anche a causa di queste perizie di variante, gli stanziamenti già destinati all'esecuzione di questa opera, risulteranno assolutamente insufficienti, determinando ulteriori inaccettabili ritardi, salvo che non si provveda tempestivamente alla definizione di tutte le procedure necessarie —:

quali siano i prevedibili tempi tecnici necessari per portare a compimento questa importantissima opera;

quali iniziative l'amministrazione in indirizzo intenda porre in essere per evi-

tare che siano ulteriormente penalizzati gli interessi pubblici ed i livelli occupazionali della zona che, in conseguenza dello stato di generale recessione e della situazione particolare in premessa evidenziata, risultano particolarmente deteriorati. (4-10156)

DE ANGELIS, SCOTTO di LUZIO, GRIMALDI e LUIGI MARINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Alessandro Galantuomo, medico chirurgo specialista in oculistica, nato a Caserta il 14 maggio 1965, ha presentato alla Procura della Repubblica di Napoli una denuncia in merito ad un gravissimo abuso commesso nel concorso per un posto di ricercatore universitario bandito con decreto del Rettore della II Università di Napoli, n. 1911 del 20 ottobre 1993, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* — quarta serie speciale, n. 98-bis del 10 dicembre 1993;

la commissione esaminatrice è composta dal: Professor Giacinto Auricchio, presidente della commissione; Professor Alfredo Reibaldi; la Professoressa Paola Pivetti Pezzi;

alle prove scritte del concorso, tenutesi in data 28 e 29 aprile 1995 ha partecipato, oltre al dottor Galantuomo e alla dottoressa Paola Vastarella, la dottoressa Francesca Simonelli, tecnico laureato con mansioni di assistente medico presso la cattedra di oftalmologia pediatrica della II Università di Napoli e coautrice con il professor Giacinto Auricchio, della commissione esaminatrice, di almeno 30 pubblicazioni scientifiche;

numerose memorie scientifiche documentano l'attiva e comune partecipazione a congressi e convegni, nei quali la dottoressa Simonelli ha presentato lavori scientifici elaborati sotto la guida e con l'attiva partecipazione del citato professor Auricchio;

l'intensa collaborazione scientifica prosegue dalla prima metà degli anni ottanta ad oggi;

è notorio che la dottoressa Simonelli ha svolto e svolge tutt'ora le proprie ricerche nel laboratorio dell'istituto di clinica oculistica diretto dal professor Auricchio e su frammenti chirurgici spesso prelevati dal docente stesso; è consequenziale, pertanto, che i due abbiano condiviso e condividano le aspettative professionali legate al loro lavoro associativo, non limitato a mera collaborazione bibliografica;

in una istanza inviata al preside della facoltà di medicina e chirurgia il dottor Galantuomo faceva presente come fosse impossibile ottenere dal professore Auricchio una doverosa imparzialità, obiettività e serenità nel giudicare i partecipanti al concorso per via del rapporto di stretta collaborazione scientifica e personale con uno dei candidati sicché sarebbe stato più che giustificato il dubbio di un concorso manovrato e per questo il dottor Galantuomo chiedeva la sostituzione del professor Auricchio perché il suo ruolo di giudice appariva indiscutibilmente incompatibile con la partecipazione al concorso della sua discepola e collaboratrice dottoressa Simonelli;

lo svolgimento della prima parte delle procedure concorsuali ha confermato la fondatezza e validità della preoccupazione; poiché la gran parte delle pubblicazioni presentate dalla dottoressa Simonelli al giudizio della commissione esaminatrice sono piena espressione delle cognizioni scientifiche e dell'operosità del professor Auricchio, la valutazione dei titoli è risultata falsata;

il professore Auricchio trovandosi nella non imparziale condizione di dover valutare la propria attività scientifica non ha potuto evitare di assegnare alla dottoressa Simonelli un punteggio di gran lunga superiore a quello degli altri due concorrenti: 29,6 punti su 30 rispetto a circa 10 su 30 attribuiti agli altri candidati;

per le due prove scritte sono stati assegnati due argomenti di oftalmologia

pediatrica, disciplina praticata quotidianamente dalla dottoressa Simonelli;

il dottor Auricchio viola l'articolo 7 comma 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 686 del 3 maggio 1957;

ulteriori favoritismi saranno, immancabilmente, compiuti nello svolgimento delle prove orali previste per il mese di giugno —:

quale valutazione dia il Ministro dell'università e delle ricerche scientifica e tecnologica circa la regolarità e il corretto svolgimento del concorso per ricercatori universitari bandito dal rettore della II università di Napoli;

se non si ravvisino gli estremi, documentati, di interesse privato in atti d'ufficio e quindi abuso di atti di ufficio, articolo 323, comma 2 del codice penale;

se non ritenga il caso di intervenire nei confronti del rettore della II università di Napoli al fine di procedere alla revoca della nomina del dottor Auricchio a membro della commissione;

quale sia lo stato del procedimento penale conseguente alla denuncia presentata dal dottor Galantuomo alla Procura della Repubblica di Napoli;

quale iniziativa abbia assunto il procuratore regionale della Corte dei conti della Campania per il danno erariale cagionato da un concorso che appare palesemente illegittimo e destinato ad essere ripetuto. (4-10157)

NARDONE e CALVANESE. — *Ai Ministri dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa edilizia « Calvi Uno » è stata destinataria di una ordinanza di sospensione dei lavori (n. 3 del 3 aprile 1995) relativa alla concessione edilizia rilasciata dal comune di Calvi (BN) il 19 aprile 1994 n. 8, per realizzare un programma costruttivo di 12 alloggi, giusta convenzione urbanistica stipulata in data 6 aprile 1992;

la sospensione è motivata essenzialmente dal fatto che al sindaco del comune di Calvi non risultano sufficientemente riscontrabili le risposdenze degli atti tecnico amministrativi riguardanti la cooperativa con gli strumenti urbanistici;

i lavori fino ad ora realizzati ammontano a circa 400 milioni (circa il 30 per cento dell'intero intervento) determinando così la trasformazione irreversibile dell'area occupata;

la sospensione dei lavori mette in serio pericolo un finanziamento di circa un miliardo concesso alla cooperativa dalla regione Campania con atto della Giunta regionale n. 6784 del 16 novembre 1993;

a seguito di tale ordinanza la cooperativa inviava al comune da valere come deduzione ex legge 241/90 nel procedimento avviato, un parere pro-veritate di un esperto in materie giuridico-urbanistiche nelle cui conclusioni si affermava che « i dubbi e le perplessità avanzate nel provvedimento di sospensione dei lavori sono assolutamente infondate »;

a questo parere il comune rispondeva con la volontà di revocare comunque la concessione edilizia e secondo alcune fonti il sindaco si starebbe accingendo a revocare la concessione edilizia e ad emettere la relativa ordinanza delle strutture già realizzate;

la revoca appare assolutamente illegittima e per tale ragione i cittadini hanno cercato di sottoporre il caso al prefetto di Benevento per fornire ad esso tutti gli atti e i documenti necessari per dimostrare l'assoluta validità della concessione edilizia rilasciata dal comune di Calvi —;

quali interventi urgenti affinché sia messo in atto una iniziativa della Prefettura di Benevento in grado di evitare un arbitrio del sindaco di Calvi a danno non solo dei cittadini in attesa di una casa ma anche per gli effetti negativi che tale circostanza provocherebbe sull'occupazione in una provincia sotto questo profilo sommersa dall'emergenza della disoccupazione. (4-10158)

MEO ZILIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 dicembre 1991 l'ANAS (Venezia, S. Croce 729) ha presentato domanda al Sindaco del Comune di Fregona (Treviso) con la quale si richiedeva la concessione-autorizzazione di lavori di allargamento del ponte sul torrente Carron al Km 42 + 965 della Strada statale 422 dell'Alpago e del Cansiglio, in località Fratte;

nella seduta del 30 dicembre 1991 la commissione edilizia del suddetto Comune dava parere favorevole sul progetto di intervento sul ponte;

il Dipartimento per le foreste e l'economia montana, in data 21 dicembre 1991, ha dichiarato la zona oggetto dei lavori non sottoposta a vincolo idrogeologico;

la Regione del Veneto — commissione tecnica regionale « sezione urbanistica » — in data 29 marzo 1993 ha espresso parere favorevole sul progetto di allargamento del ponte;

i lavori in oggetto sono necessari ed urgenti, onde consentire una sicura ed agevole viabilità —;

a quale punto preciso si trovi l'iter procedurale e quando si preveda la conclusione dell'opera;

quali concreti provvedimenti il Ministro intenda urgentemente prendere affinché si arrivi finalmente alla tanto desiderata apertura dei cantieri e all'avvio dei lavori per l'allargamento del Ponte sul torrente Carron in Comune di Fregona-località Fratte. (4-10159)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo bando di concorso per l'ammissione al X corso dell'Accademia di Pubblica Sicurezza è stato pubblicato il 25 marzo 1993;

fino a tale data la frequenza della pubblicazione dei bandi era annuale —:

se esistono validi motivi per i quali non venga bandito un altro concorso per l'ammissione all'XI corso dell'Accademia di Pubblica Sicurezza. (4-10160)

ARLACCHI, SCOZZARI, AYALA e VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle settimane antecedenti l'omicidio del giornalista Carmine Pecorelli, avvenuto a Roma il 20 marzo 1979, un gruppo di personaggi vicini al senatore Andreotti, tra i quali i magistrati Claudio Vitalone e Adriano Testi, si sono attivati per scongiurare la pubblicazione di un articolo contenente pesanti accuse contro Andreotti medesimo;

verso la fine del gennaio 1979 si era svolta una cena, presso il circolo « La Famija Piemonteisa » in Roma, i cui partecipanti, tra i quali il dottor Testi, avevano contrattato con il Pecorelli la non-pubblicazione di un servizio giornalistico sulla rivista « OP », diretta dallo stesso Pecorelli, dal titolo « Gli assegni del Presidente » e riguardante una vicenda di assegni suscettibile di danneggiare pesantemente la reputazione di Andreotti;

durante la cena, Pecorelli aveva in un primo tempo manifestato la volontà di pubblicare l'articolo menzionato, accettando poi di soprassedere. L'onorevole Evangelisti, stretto amico e collaboratore di Andreotti, si incontrava successivamente con il giornalista, il quale aveva chiesto un aiuto in denaro ed una collaborazione per la distribuzione della rivista. L'onorevole Evangelisti aveva personalmente fatto pervenire alla tipografia nella quale si stampava « OP » la somma di L. 30 milioni, ricevuti in contanti da Gaetano Caltagirone. La consegna del denaro era avvenuta il giorno precedente l'omicidio Pecorelli;

il dottor Adriano Testi, esaminato come testimone, smentì il contenuto della

contrattazione con Pecorelli durante la cena citata, ricevendo poi avviso di garanzia per falsa testimonianza;

in un momento successivo, presumibilmente allo scopo di evitare una incriminazione per concorso in omicidio premeditato, il Testi ha riconosciuto davanti all'autorità giudiziaria di Perugia che procedeva contro Andreotti, di avere affermato il falso per oltre 10 anni su un aspetto fondamentale della vicenda Andreotti-Pecorelli;

secondo il codice penale la ritrattazione da parte di un accusato estingue il reato di falsa testimonianza, e solo in virtù di tale circostanza il relativo procedimento contro Testi è stato archiviato;

il dottor Adriano Testi, nonostante quanto sopra esposto, risulta a tutt'oggi prestare servizio presso il Ministero di Grazia e Giustizia in qualità di Direttore Generale dell'Organizzazione Giudiziaria;

tale ufficio risulta essere di rilevanza cruciale nei confronti del grado di efficienza dell'intera amministrazione della Giustizia civile e penale del Paese, poiché da esso dipendono l'assegnazione delle risorse umane di ciascun ufficio giudiziario;

da tale organismo dipende anche l'ufficio 1°, responsabile di tutte le prerogative inerenti lo status dei magistrati di competenza del Ministero di Grazia e Giustizia, compresa l'attività relativa ai procedimenti disciplinari;

il dottor Testi viene incaricato dal Ministro Guardasigilli di esporre l'attività del Ministero di Grazia e Giustizia in tema di contrasto della criminalità presso importanti organismi quali la Commissione Parlamentare sulla Mafia —:

se non ritenga che dalla situazione fin qui esposta derivi un grave danno alla credibilità dell'attività antimafia dello Stato e del Governo;

se ritenga la permanenza del dottor Testi in un incarico tanto delicato compatibile con i requisiti di decoro e dignità degli alti dirigenti dello Stato;

quali provvedimenti intenda adottare, e quali iniziative intenda sollecitare presso il CSM e gli altri organi competenti al fine di porre fine alla suddetta menomazione del prestigio dell'amministrazione della giustizia. (4-10161)

ARLACCHI e SCOZZARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'8 gennaio 1995 il quotidiano « Il Giornale » pubblica un articolo a firma di Giorgio Mulé, dal titolo « Di Maggio il pentito via cavo », in cui si parla, in forma generica, di alcune telefonate tra il collaboratore di giustizia Baldassarre Di Maggio e la moglie di Francesco Reda, personaggio di S. Giuseppe Iato estraneo a Cosa Nostra e sequestrato da un commando mafioso il 13 agosto 1994;

nel medesimo articolo vengono pubblicati i nomi della signora Reda e del fratello di Di Maggio;

il giorno dopo l'onorevole Fragalà presenta un'interrogazione parlamentare sulle « notizie » riportate dal quotidiano;

in data 1° febbraio 1995 il deputato Enzo Fragalà invia al Presidente della Commissione Parlamentare sulla Mafia copia di un rapporto giudiziario e di allegate intercettazioni telefoniche che egli stesso afferma riguardare apparentemente conversazioni fra il collaboratore Di Maggio e personaggi di San Giuseppe Iato, dichiarando che tali documenti gli sono pervenuti in forma anonima;

sebbene egli stesso qualifichi i documenti come anonimi, nella lettera di accompagnamento l'onorevole Fragalà fa seguire una serie di affermazioni di circostanze (rilevatesi tra l'altro — secondo quanto risulta all'interrogante — non vere), che sembrano denotare conoscenze certe, ben difficilmente compatibili, sul piano logico, con la asserita natura anonima

della fonte dei documenti e del loro stesso contenuto;

del tutto « inspiegabilmente » l'onorevole Fragalà non informa dell'esistenza di questa documentazione anonima né la Procura della Repubblica di Palermo, né la Procura Generale della stessa città, né altra Autorità Giudiziaria. Tutto ciò anche dopo l'invio dello stesso documento ai Ministeri di Grazia e Giustizia e dell'Interno, e in violazione dei più elementari doveri di cooperazione con le istituzioni che lo avrebbero dovuto riguardare come cittadino, deputato ed avvocato penalista che fronteggia una situazione costituente reato;

del tutto « inspiegabilmente », ancora — mentre le istituzioni informate da Fragalà mantengono il riserbo sulla vicenda (come era del tutto logico e doveroso, data la natura anonima della documentazione ed i gravi rischi per le persone menzionate nell'articolo de « Il Giornale ») — la stessa documentazione « anonima » perviene a vari organi di stampa, che ne diffondono il contenuto secondo prospettazioni del tutto analoghe a quelle fornite da Fragalà nella sua lettera alla Commissione sulla mafia;

da tale divulgazione — cui, ad avviso dell'interrogante, non può essere estraneo, in tutta evidenza, lo stesso Fragalà, il quale solo pochissimi giorni dopo il compimento dell'impresa summenzionata ha dichiarato di rinunciare al mandato di difensore di fiducia di imputati di associazione mafiosa (tra i quali anche Salvatore Biondo, imputato della strage di Capaci) accusati proprio da Di Maggio — sono derivati danni serissimi alle indagini e rischi molto gravi per l'incolumità delle persone nominate nelle intercettazioni;

le « inspiegabili » singolarità che hanno contrassegnato lo sviluppo di questa vicenda si collegano alla particolare tecnica di composizione del « dossier Fragalà », confezionato da mani esperte, che hanno saputo mescolare nell'ordine opportuno — e opposto a quello della verità processuale — il contenuto dei nastri e dei

brogliacci effettivamente in possesso della Procura di Palermo;

nel « dossier Fragalà » vengono unite conversazioni utili alle esigenze investigative con altre prive di qualsivoglia significato processuale, al solo scopo di suscitare effetti di suggestione negativa circa la condotta del collaboratore Di Maggio e degli organi inquirenti;

varie altre volte, nel passato recente, sono stati costruiti analoghi tentativi di discredito e di delegittimazione di funzionari dello Stato, magistrati e collaboratori della giustizia tra i più validi e sinceri —:

quali provvedimenti intendano adottare perché simili episodi non abbiano più a verificarsi. (4-10162)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Di Stasi ed altri n. 4-10048 del 17 maggio 1995.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 maggio 1995, a pagina 8537, seconda colonna, le righe dalla sesta alla decima sono così sostituite: « L'interpellanza Soro n. 2-00483, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 maggio 1995, è stata ritirata dal presentatore ».

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*